

Registrazione Tribunale Torino - Anno LI - N. 3 - Luglio 2020

EDITRICE: Associazione 'L GAVASON  
DIRETTORE RESPONSABILE: Ezio UGGETTI  
e-mail: redazione@gavason-ozegna.it

**- AMMINISTRAZIONE E SEGRETERIA:**

PRESIDENTE: Roberto FLOGISTO  
VICE PRESIDENTE: Enzo MOROZZO  
TESORIERE: Domenica CRESTO  
SEGRETARIO: Fabio RAVA  
RELAZIONI ESTERNE: Fernanda CORTASSA

**- REDATTORI:**

SETTORE CRONACA: Mario BERARDO, Rosanna OLIVETTO BAUDINO, Katia ROVETTO,  
Franco SACCONIER, Tatiana SERRAVALLE  
SETTORE CULTURA: Emanuela CHIONO, Manuela LIMENA, Riccardo TARABOLINO  
SETTORE SPORT: Silvano VEZZETTI  
SETTORE ATTUALITA' E ATTIVITA' RICREATIVE: Dino RIZZO, Giancarlo TARELLA

**- COLLABORATORI ESTERNI:**

Alma BASSINO, Milena CHIARA, Fabrizio DAVELLI, Anna Maria FIOCCHI, Alessandro OTTINO, Domenico RUBERTO, Ramona RUSPINO.

SITO INTERNET: <http://www.gavason-ozegna.it>

Riferimento telefonico Redazione: 333.7368685 (Fabio RAVA)

Stampa: CENTRO COPIE - P.za Lamarmora, 9 - IVREA (TO)

Impaginazione & Grafica a cura di: Milena CHIARA - e-mail: milenachiara@libero.it



*Fase 3 Pandemia  
da pag. 1 a pag. 12*

*Il Santuario ozegnese alla  
ribalta di importanti  
manifestazioni  
a pag. 13*

*Concluso il concorso  
pubblico  
a pag. 14*

*"Maggio la rosa fiorisce,  
giugno la scuola finisce"  
a pag. 16*

*Pagine di vita religiosa  
a pagg. 17 - 18*

*Cose dell'altro mondo  
a pag. 19*

*Da una passione nasce una  
grande amicizia  
a pag. 20*

*Maturità 2020  
a pag. 22*

*Il Teatro è sempre stato di  
casa a Ozegna  
a pag. 23*

*Filippo Ganna, recordman  
dell'ora  
a pag. 24*

*Provincia del Canavese  
a pag. 26*

*Crack Asa  
a pag. 27*

## Fase 3 Pandemia

### EMERGENZA COVID - 19: CONSIDERAZIONI ALLA FINE DEL BLOCCO TOTALE

Sono passati ormai più di tre mesi da quando tutte le nostre attività sociali e, in buona parte, anche quelle lavorative, vennero bloccate nel tentativo di arginare la pandemia causata dal coronavirus Covid - 19. A quella che venne definita la Fase 1, è seguita e passata abbastanza rapidamente (almeno, questa è stata l'impressione) la Fase 2 e siamo ormai nella Fase 3.

Cosa significa questo passaggio da una fase all'altra e cosa comporta sul piano pratico? In un linguaggio meno simbolico, vuol far capire che certe regole e vincoli vengono modificati e semplificati a mano a mano che la virulenza dell'epidemia dà segnali di diminuzione e quindi determinate costrizioni possono essere se non annullate (il virus, anche se meno forte, continua ad essere presente) almeno allentate.

Ovviamente, se questa è una premessa di carattere generale, il nostro sguardo si punta sul nostro paese (o almeno, nella zona circostante) per vedere e capire cos'è cambiato in questi vari passaggi.

Apparentemente non sembrano esserci stati grandi mutamenti ma, in realtà, si percepisce da tanti particolari che il clima generale è cambiato. La cosa più evidente fin da subito è stata la ricomparsa del traffico dei veicoli; la cosa curiosa è che ci si era abituati alle strade vuote o quasi e al silenzio più diffuso e la prima impressione che si è avuta, alla ripresa di una circolazione quasi normale, è stata quasi di stupore: "Ma quante auto transitano per queste vie! Lo facevano già prima del blocco ma non lo avevamo mai considerato!".

A mano a mano che passano i giorni, si percepisce che la tensione, anche se lentamente, sta diminuendo e la possibilità di riprendere, in buona parte, sia pure con le dovute precauzioni, attività o comportamenti che si erano dovuti abbandonare, incide positivamente sull'umore della gente; il fatto stesso che si siano riaperti i locali pubblici e che, di conseguenza, si possano vedere persone sedute ai tavolini dei bar, pur nell'osservanza di alcune regole di distanziamento e precauzione, riporta ad una situazione che era stata annullata per più di ottanta giorni.

Rispetto a quanto appreso dai giornali e dagli altri mezzi di informazione, non si sono verificati casi di affollamento per gli aperitivi o per la cosiddetta "movida" come in grandi città, anche perché nei nostri paesi non ci sono sicuramente né le folle, né le occasioni per creare assembramenti a scapito

continua a pag. 2

## LA FASE DI POST PANDEMIA ED I COMPITI DELLA POLIZIA LOCALE

Con il contributo di Maria Rita Parola si sintetizzano le nuove regole da seguire nella fase della post pandemia o fase 3.

L'emergenza collegata alla diffusione del virus COVID-19 (acronimo di CORONA VIRUS DISEASE 19) ha assunto le caratteristiche di pandemia globale.

Dal 17 maggio al 15 giugno, a seguito del DL n. 33/2020 e del DPCM 17.5.2020 si è dato avvio ad un nuovo assetto della fase 3. Dal 15 giugno al 14 luglio, a seguito del DPCM 11.6.2020:

- permane la libertà di spostamento in Italia ed in Europa e da/verso San Marino, Vaticano, Montecarlo;
- negli spostamenti da e per l'estero (extra UE) è aumentato a 120 ore (5 giorni) il periodo massimo di permanenza in Italia senza obbligo di quarantena domiciliare per chi fa ingresso nel territorio nazionale per ragioni di lavoro, così come per il personale di imprese o enti aventi sede legale o secondaria in Italia che va all'estero (extra UE) per comprovate ragioni lavorative;
- le attività di sale giochi, sale scommesse, sale bingo, così come le

attività di centri benessere, centri termali, culturali e centri sociali sono di nuovo consentite a condizione che regioni e province autonome abbiano preventivamente accertato la compatibilità di tali attività con l'andamento della curva epidemiologica ed abbiano redatto appositi protocolli;

- riaprono i centri estivi anche per i bambini in età da 0-3 anni.
- riprendono tutti gli spettacoli in luoghi aperti al pubblico, nelle sale teatrali, nelle sale da concerto, nelle sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto ma nel pieno rispetto delle cautele e precauzioni imposte dai protocolli regionali e con limitazione del numero massimo di persone che possono ospitare (200 al chiuso e 1.000 all'aperto);
- restano, invece, sospese tutte le attività che abbiano luogo in sale da ballo, discoteche, locali assimilati sia all'aperto che al chiuso. Riapriranno dal 15 luglio;
- fino al 14 luglio 2020 restano sospese le fiere e i congressi, fino a quella data sono chiuse anche le discoteche e le sale da ballo e locali assimilati sia all'aperto che al chiuso;

• l'apertura dei musei e dei luoghi di cultura è possibile con flussi contingentati o comunque tali da evitare assembramenti di persone e da consentire che i visitatori possano rispettare la distanza tra loro di almeno un metro;

- i corsi professionali possono essere svolti di nuovo in presenza;
- dal 12 giugno, riprendono tutti gli eventi e le competizioni sportive a porte chiuse ovvero all'aperto senza la presenza del pubblico nel rispetto dei protocolli di sicurezza emanati dalle rispettive Federazioni sportive al fine di prevenire le occasioni di contagio;

- dal 25 giugno 2020 è consentito lo svolgimento anche degli sport di contatto nelle regioni e province autonome che, d'intesa con il Ministero della salute e dell'autorità di Governo delegata in materia di sport, abbiano preventivamente accertato la compatibilità delle suddette attività con l'andamento della situazione epidemiologica nei rispettivi territori.

Considerato l'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo

continua a pag. 4

### segue da pag. 1 - EMERGENZA COVID - 19: CONSIDERAZIONI ALLA FINE DEL BLOCCO TOTALE

delle misure di sicurezza. Si nota che la distanza di almeno un metro da una persona all'altra continua ad essere rispettata, l'uso delle mascherine ormai sembra diventato familiare e, anche se adesso non è più obbligatorio indossarle quando si è all'aperto, diverse persone, almeno nei primi giorni di sospensione della regola, hanno continuato ad indossarle pur camminando, magari da sole, in una via quasi deserta. Tutti però ne sono provvisti e sono pronti ad indossarla appena si fa la fila davanti ad un negozio o si entra nell'area destinata al mercato, al mattino del martedì, ad Ozegna o a quelli più grandi di Rivarolo, al mercoledì e al sabato. E a proposito di mascherine, se inizialmente erano pressoché introvabili, ora sono reperibili non solo nelle farmacie ma anche in altri negozi e ne sono state immesse sul mercato di tutti i tipi tanto da

diventare quasi un accessorio personalizzato come potrebbe essere un foulard o una cravatta.

Anche nel nostro paese, l'apertura dei saloni di parrucchieri e pettinatrici è stata aspettata con sempre maggiore impazienza e accolta con soddisfazione. Nelle prime settimane di apertura c'erano vere e proprie liste di attesa per farsi rimettere a posto i capelli; infatti le persone si trovavano sempre più a disagio nel dover andare in giro con basette di stile ottocentesco, capigliature incolte alle quali ci cercava, in qualche caso, di porre rimedio raccogliendole in crocchie o code, capelli dalle tinte e sfumature più svariate e inverosimili. Esperienza nuova, mista all'emozione della ripresa (almeno nella prima domenica), è stata quella della messa. La riapertura alle celebrazioni è stata vissuta ovviamente con soddisfazione da

coloro che sono praticanti; anche in questo caso ci si è adattati abbastanza rapidamente ai vincoli imposti: numero di presenze limitato (per la Chiesa Parrocchiale di Ozegna sono 60 unità), posti sui banchi segnati con buona evidenza, uso obbligatorio delle mascherine e del gel disinfettante quando si entra in chiesa. Possono sembrare regole limitative, (e in realtà, lo sono) ma con il supporto fornito dal personale della Protezione Civile locale, tutto ha funzionato in modo scorrevole da subito.

Rimane la necessità di non abbassare completamente la guardia, anche se la reazione al periodo lungo della quarantena inconsciamente porta a farlo, perché, come spesso ci viene, ripetuto il virus non è stato bloccato e il ritorno di una nuova fase acuta è un fatto che nessuno si augura ma non è da escludere.

Tutto bene allora? Sì e no perché,

continua a pag. 3

## LA NUOVA SITUAZIONE ECONOMICA CANAVESANA DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA

La situazione economica del Canavese post pandemia, ricalca sostanzialmente la situazione del nord Italia e quindi è caratterizzata da un deciso rallentamento di quasi tutti i settori produttivi e commerciali con alcuni di questi in maggiore difficoltà (il settore automotive, il turismo e il commercio di generi non alimentari, sono i più critici).

Dopo la graduale apertura avvenuta dal 4 maggio, si fa fatica ad intravedere una ripartenza dei consumi e tutti gli osservatori stanno spostando almeno a settembre la data in cui si dovrebbe intravedere un inizio di ripresa.

E' chiaro quindi che per le imprese soprattutto più piccole (ricordiamoci che il 95 % delle imprese in Italia ha meno di 10 dipendenti), gestire 3 mesi di chiusura totale e altri 3 di drastico calo dei fatturati è a dir poco arduo e lo si è visto ad esempio nella bar-ristorazione dove circa un 20 % delle imprese non è più stata in grado aprire a maggio e probabilmente anche altre se ne aggiungeranno di qui a fine anno.

Il governo con vari decreti (alcuni dei quali devono ancora essere convertiti in legge) ha cercato di aiutare sia le imprese sia i lavoratori dipendenti con misure che vanno dalla sospensione delle rate di finanziamenti e leasing (che ha avuto un immediato impatto positivo), alla

estensione della cassa integrazione a tutti i settori (con gravi ritardi soprattutto per la cassa in deroga), al decreto liquidità che punta, con la garanzia dello Stato a dare nuova liquidità alle aziende attraverso il canale delle banche le quali stanno facendo fatica a evadere le tantissime richieste pervenute che sono comunque soggette alla valutazione bancaria che quindi decide a chi dare e a chi non dare.

C'è inoltre il bonus del 110% per l'efficientamento energetico degli edifici privati che dovrebbe dare impulso al settore degli impiantisti che conta molte aziende soprattutto nel comparto artigiano, ma che ha ancora alcuni aspetti importanti da definire per rendere la misura facilmente fruibile ed efficace. Come CNA abbiamo partecipato con una nostra delegazione presieduta dal presidente nazionale Daniele Vaccarino agli Stati Generali voluti dal premier Conte, dove abbiamo potuto esporre le nostre idee concrete per convogliare in modo efficace i fondi che arriveranno dall'Europa.

Permane quindi una situazione difficile causata soprattutto da questa pandemia che ha coinvolto e fermato il mondo intero e che è piovuta improvvisamente su un sistema economico italiano che comunque non era già a gennaio 2020 in buona salute e che quindi ha messo in luce

tutte le criticità già presenti. In questi mesi abbiamo però anche cambiato il nostro modo di lavorare sperimentando nuovi sistemi, soprattutto lo smart working che probabilmente continueremo ad adottare anche se in misura ridotta, anche nei prossimi mesi.

Abbiamo anche cambiato le nostre abitudini di acquisto utilizzando molto più spesso gli acquisti on-line con consegna a domicilio, cosa che sta modificando molto velocemente il commercio tradizionale a favore delle imprese strutturate con un sito di e-commerce.

A questo proposito vorrei segnalarvi il sito canavese [www.katuma.it](http://www.katuma.it) che ha al suo interno il gruppo di produttori di "Prodotto in Canavese" il gruppo che abbiamo sviluppato alla fine dell'anno scorso con l'Agenzia per lo Sviluppo del C a n a v e s e ([www.agenziasviluppocanavese.it](http://www.agenziasviluppocanavese.it)) che può portare direttamente a casa vostra molti prodotti alimentari rigorosamente coltivati e trasformati in Canavese.

Quest'iniziativa è sintomo della capacità di modificare velocemente l'approccio rispetto alla nuova condizione che si sta delineando e che è il solo modo per riuscire a superarla.

**Nicola Ziano**

### segue da pag. 2 - EMERGENZA COVID - 19: CONSIDERAZIONI ALLA FINE DEL BLOCCO TOTALE

sempre restando nell'ambito locale, da un punto di vista sanitario le persone colpite dal virus sono state fortunatamente poche e gli esiti letali, contenuti, ma sotto l'aspetto economico temiamo che i danni siano stati maggiori (e ci limitiamo a fare supposizioni perché non in possesso di numeri ufficiali, tra l'altro motivo di riservatezza poiché fanno riferimento a dati sensibili).

E della prima fase cosa rimane, oltre all'esperienza personale di come è stata vissuta? Sempre restando nell'ambito del nostro paese, i segni più evidenti sono i disegni o i teli bianchi, appesi a balconi o a finestre,

su cui erano stati tracciati arcobaleni beneauguranti e la scritta "Andrà tutto bene".

I teli ormai sono gualciti, i disegni quasi sbiaditi come le parole, scritte all'inizio della quarantena quasi per darsi coraggio e comunicare con chi non si poteva contattare direttamente e, osservando queste cose, viene da fare una considerazione che non riguarda tanto la piccola realtà ozegnese quanto quella dell'intera Nazione (per non parlare degli altri Stati): con decine di migliaia di morti, con decine e decine di attività commerciali e lavorative sull'orlo

del fallimento, un alto numero di persone che rischiano di restare senza lavoro si può affermare che "NON è andato tutto bene" e la strada per arrivare ad una completa normalità è ancora lunga. Ma, come si era concluso l'articolo sul precedente numero, si torna a fare riferimento agli anni del dopoguerra: anche allora la situazione era disastrosa ma l'intero Paese aveva saputo approfittare degli aiuti esterni e aveva reagito ottenendo risultati insperati. Speriamo e auguriamoci che succeda anche adesso.

**Enzo Morozzo**

## segue da pag. 2 - LA FASE DI POST PANDEMIA ED I COMPITI DELLA POLIZIA LOCALE

dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale, il DPCM 11.6.2020 (come avevano previsto anche i precedenti) ha dettato un decalogo generale di regole sanitarie al cui rispetto sono tenute tutte le persone che si trovano in Italia. In tutte le fasi dell'emergenza e dunque anche nella fase 3:

- tutti gli spostamenti sono soggetti al divieto generale di assembramento, e, quindi, all'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza minima di un metro fra le persone (salvo persone conviventi);
- chi è posto in quarantena fiduciaria, ovvero obbligatoria, non può muoversi dalla propria abitazione/dimora per nessun motivo senza il consenso dell'autorità sanitaria.

Dal 12 giugno, per effetto del DPCM 11.6.2020, è stata prevista la ripresa degli eventi e le competizioni sportive, a porte chiuse ovvero all'aperto, purché si svolgano senza la presenza del pubblico nel rispetto dei protocolli di sicurezza emanati dalle rispettive Federazioni sportive al fine di prevenire le occasioni di contagio. Fino al 14 luglio, tuttavia, gli eventi e le competizioni sportive possono ripartire solo se riconosciuti di interesse nazionale dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato italiano paralimpico (CIP) e dalle rispettive federazioni, ovvero organizzati da organismi sportivi internazionali.

Dal 15 giugno anche le sessioni di allenamento di tutti gli atleti, professionisti e non professionisti, degli sport individuali e di squadra, sono consentite a porte chiuse, nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni sportive. Dal 25 giugno 2020 è consentito lo svolgimento anche degli sport di contatto nelle regioni e province autonome in cui, d'intesa con il Ministero della salute e dell'autorità di Governo delegata in materia di sport, sia stato preventivamente accertata la compatibilità di queste attività con l'andamento della situazione epidemiologica nei rispettivi territori. Tali sport si possono svolgere solo in conformità con le linee guida emanate

dall'Ufficio per lo sport, sentita la Federazione medico sportiva italiana (FMSI), fatti salvi gli ulteriori indirizzi operativi emanati dalle regioni e dalle province autonome, ai sensi dell'art. 1, c. 14, del DL n. 33/2020.

Nella fase 3 i parchi pubblici o le aree verdi sono di nuovo liberamente accessibili a tutti in tutto il territorio nazionale. Infatti, dal 3 giugno è possibile raggiungere anche i parchi posti anche fuori della propria regione.

Le amministrazioni comunali possono disporre, tuttavia, temporanei blocchi di specifiche aree oppure prevedere un accesso contingentato o in orari particolari ove non sia possibile consentirne l'accesso contingentato o comunque dove non sia rispettato il divieto di assembramento.

È in ogni caso, l'accesso del pubblico ai parchi, alle ville e ai giardini pubblici è condizionato al rigoroso rispetto del divieto di assembramento nonché della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro (sia in movimento che in fase statica o seduti).

Dal 15 giugno, per effetto del DPCM 11.6.2020, riaprono i centri estivi anche per i bambini in età da 0-3 anni.

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria e fino alla data di cessazione dell'emergenza stessa, gli assembramenti sono vietati, poiché non consentono il rispetto delle misure di protezione e, soprattutto, in modo continuativo della distanza di sicurezza interpersonale. Nella fase 3 continua ad essere vietata ogni forma di assembramento sia in luogo pubblico che aperto al pubblico. Non è più previsto, invece, il divieto per i luoghi privati non aperti al pubblico.

Per assembramento vietato deve intendersi ogni aggregazione con più persone che non sia dovuta ad esigenze di necessità non altrimenti sanabili ovvero che non sia autorizzata dalle norme di gestione dell'emergenza.

L'assembramento, in linea generale, è vietato solo in luogo pubblico o

aperto al pubblico; infatti, nella fase 2, dal 18 maggio, non è più vietato quello che si svolge in luogo esclusivamente privato. Tuttavia, occorre considerare che il divieto di assembramento in luogo privato può derivare dal rispetto di norme dei protocolli o delle linee guida nazionali o regionali, relative all'accesso al pubblico a determinate attività.

Perciò, l'assembramento è sempre vietato:

- nell'attività di allenamento sportivo organizzato (nei casi e per le persone per cui è ammesso) anche in luoghi chiusi;
- sui mezzi di trasporto pubblico (sia aperti sia chiusi);
- nei negozi, esercizi, attività di qualsiasi tipo (compresi laboratori artigiani e studi professionali e medici);
- nei parchi pubblici, giardini e in tutte le aree pubbliche o aperte al pubblico (strade, piazze, gallerie, ecc.);
- in assemblee, congressi, eventi sportivi, spettacoli, concerti, ecc.;
- nelle feste, meeting, riunioni pubbliche;
- nelle cerimonie e riti civili o religiosi;
- negli esami scolastici e universitari che possono svolgersi eccezionalmente in presenza;
- tra lavoratori se non indispensabili;
- nelle attività produttive industriali e artigianali.

Dal 15 giugno 2020 gli spettacoli possono essere svolti alle seguenti condizioni:

- con posti a sedere preassegnati e ben distanziati;
- assicurando il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale che fa spettacolo, sia per gli spettatori,
- con numero massimo di 1.000 spettatori per spettacoli all'aperto e di 200 persone per spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala;
- siano rispettate, nell'organizzazione degli spettacoli le prescrizioni delle linee guida di cui all'allegato 15 al DPCM 11.5.2020.

**Intervista realizzata da  
Roberto Flogisto**

## LA CHIESA E LA RIPRESA DOPO IL “CONFINAMENTO” Riflessioni del nostro Pevano

Carissimi lettori di ‘L Gavason, nell’ultimo numero del giornale ho condiviso con voi alcune riflessioni da quello che ho definito “l’osservatorio ecclesiale” circa la pandemia del covid19 che ci ha costretti a mutare tante abitudini, compresa la prassi ecclesiale, in tempi particolarmente significativi della liturgia cristiana, la Quaresima e la Pasqua.

Ora, dopo il periodo di “confinamento”, abbiamo ripreso, seppur con le dovute attenzioni e limitazioni, a celebrare insieme le liturgie. A partire dal 18 maggio le nostre chiese hanno potuto accogliere nuovamente i fedeli per la celebrazione dei sacramenti, in modo particolare dell’Eucaristia. Come ho avuto più volte modo di ricordare la ripresa delle celebrazioni comunitarie non è avvenuta senza fatica, come richiama un mio confratello, vicario episcopale in una grande diocesi del nord Italia, “è stato come riprendere a camminare dopo due mesi di gesso, non si poteva pretendere di correre, sono serviti dei supporti e i primi passi sono stati anche un po’ dolorosi in considerazione alle norme che ci hanno richiesto di mutare nella forma alcune celebrazioni, ma l’importante è stato il poter riprendere a camminare insieme!”. La possibilità di poter celebrare nuovamente insieme ci offre l’occasione per riscoprire la dimensione comunitaria della fede. Se il tempo dell’impossibilità di riunirci nelle nostre chiese è stato, pur nella fatica, l’occasione per riscoprire la presenza del Signore nel silenzio della preghiera personale, della lettura della Parola

di Dio e nell’unione spirituale alle Celebrazioni Eucaristiche che i sacerdoti hanno continuato ad offrire “pro populo” ogni giorno; ora è il momento forte per sentirci membra vive del Corpo del Signore che è la sua Chiesa.

Il popolo convocato serve prima del pane e del vino e senza di esso non si dà Eucaristia perché la liturgia è il luogo dove Cristo si rende presente realmente, come Gesù stesso ha detto ai suoi discepoli: “Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro” (Mt 18,20). Il Concilio Vaticano II ci insegna (Sacrosanctum Concilium 7) che proprio attraverso l’insieme dei santi segni, che non possono essere separati, si realizza questa presenza: <ministro ordinato, popolo radunato, Parola annunciata, pane e vino offerti per tutti. Eucaristia e Ministero Ordinato hanno la missione di far crescere il Popolo dei battezzati come popolo sacerdotale, profetico e regale, farlo crescere nella consapevolezza e nell’esercizio della sua missione cristiana che è chiamato a svolgere nella vita di ogni giorno, una vita che sia “culto gradito a Dio”> (Rm.12,1).

La presenza del popolo: quanti? Da uno in avanti! È in ogni caso l’Eucaristia è sempre per tutto il popolo e anche un sacerdote che eccezionalmente celebra senza il popolo presente sa di celebrare un atto che coinvolge tutta la Chiesa, quella celeste e quella pellegrina sulla terra. Il sacerdote non dice mai “ti prego” o “ti offro”, come se si rivolgesse da solo a Dio, ma parla sempre al plurale, “ti preghiamo” o “ti offriamo”, perché, come insegnava Pio XII, parla a nome dei

fedeli che “*offrono il Sacrificio non soltanto per le mani del sacerdote, ma, in certo modo, anche insieme con lui, e con questa partecipazione anche l’offerta fatta dal popolo si riferisce al culto liturgico*” (cfr. Enciclica Mediator Dei).

La presenza del popolo è fondamentale anche perché l’Eucaristia, come accennato sopra, fa “crescere” la comunità cristiana come Corpo di Cristo, segno visibile e sacramentale della Sua presenza nel mondo e nella storia. È la prima azione pastorale ed ecclesiale, proprio perché l’Eucaristia è fonte e culmine della vita della Chiesa. Per questo abbiamo sofferto tanto in questi mesi e ora speriamo e chiediamo con forza di poter continuare le celebrazioni con il popolo, naturalmente con le dovute cautele e con tutta la prudenza del caso. Non siamo un’agenzia religiosa che organizza cerimonie e che può chiudere ed eventualmente riaprire. Siamo il corpo del Signore e abbiamo bisogno di manifestare questa nostra identità soprattutto nella liturgia. Carissimi questo è il tempo per i cristiani di riscoprire una partecipazione comunitaria e fisica, alle celebrazioni, ciò ci aiuterà a sentirci sempre più “corpo” anche nell’impegno che tutti insieme dobbiamo affrontare per superare un tempo di emergenza non solo sanitaria ma anche (soprattutto?) economica e sociale.

A tutti, credenti e non credenti, auguro di riscoprire nella comune umanità, la sorgente di una solidarietà ora più che mai necessaria in ogni campo.

**Don Luca**

## CAFFETTERIA COFFEA PASTICCERIA GIANNI

Caffetteria Coffea Pasticceria Gianni di Piazza Umberto I, 16, a fronte delle nuove disposizioni relative alla tanto attesa Fase 2, ha potuto riassaporare un po’ di normalità. Approfittando della bella stagione, è stato allestito un nuovo dehors al coperto, in modo da sfruttare nella massima misura lo spazio esterno

per garantire la distanza interpersonale e permettere un corretto circolo dell’aria. All’interno del locale è stato diminuito il numero dei tavoli e, come in tutti gli esercizi commerciali, viene richiesto l’uso obbligatorio della mascherina e il mantenimento della distanza di almeno un metro tra i clienti ai quali

è consentito, una volta accomodati al proprio tavolo, di togliere la mascherina, evitando però avvicinamenti e contatti diretti con le altre persone. Il locale è aperto tutti i giorni eccetto la domenica pomeriggio.

**Riccardo Tarabolino**

### VIA QUESTO, VIA QUELLO... CIÒ CHE SI È PERSO A CAUSA DEL LOCKDOWN

L'elenco delle cose perse a causa dell'epidemia causata dal coronavirus è ben lungo e per ogni ambito si può stilare una lista in negativo. Sempre restando in quello della vita pubblica ozegnese, possiamo considerare tutti gli appuntamenti che, fino ad ora, non hanno potuto avere luogo; la maggioranza di essi sono quelli legati a manifestazioni che ormai da parecchi anni caratterizzano il passaggio dall'inverno alla bella stagione, nella nostra comunità. Se le fasi finali del carnevale (proprio perché anticipato rispetto al periodo "ufficiale") hanno potuto svolgersi regolarmente, gli appuntamenti successivi, alcuni già definiti, altri che avrebbero dovuto essere confermati, a partire dall'ultima decade di febbraio, hanno iniziato ad essere prima rinviati e poi sospesi definitivamente quando la situazione sanitaria, soprattutto nelle regioni del Nord Italia, ha cominciato a diventare drammaticamente seria. Ogni Ente ha perso almeno uno degli eventi programmati. Il primo a cadere è stato il soggiorno marino invernale organizzato dal Gruppo Anziani, previsto dal 15 al 22 febbraio, ma altri sono i progetti andati in fumo all'interno del gruppo citato: la festa sociale a marzo, la gita di primavera prevista per aprile. La Società Operaia ha dovuto

annullare, la Festa del Vino e Falò, durante la quale si procede all'assaggio del vino ottenuto dalla vendemmia dell'autunno precedente e si dedica l'annata ad una persona che nel corso degli anni ha operato a favore della Società stessa. Il Gruppo dei Coltivatori diretti non ha potuto festeggiare il protettore Sant'Isidoro e organizzare in concomitanza la "Festa dij boer". Il Comune non ha voluto rinunciare alla celebrazione del 25 aprile, dato il suo alto valore simbolico all'interno della storia italiana, ma lo ha fatto in modo estremamente semplice, senza partecipazione della popolazione, della banda musicale, delle rappresentanze dei vari Enti; solamente quattro persone erano presenti al monumento dei Caduti per la posa della corona d'alloro e per l'alzabandiera (del resto, anche il Capo dello Stato era solo, accompagnato solamente da due corazzieri, all'Altare della Patria, nella stessa occasione...). Ha invece dovuto annullare la Fiera di Primavera che, ipoteticamente, avrebbe dovuto svolgersi il 19 aprile. Naturalmente l'elenco continua perché, anche se non sembra, la stagione primaverile ad Ozegna è ricca di appuntamenti: perso il Concerto di Primavera della Banda Musicale, la Festa dello Sport che

avrebbe dovuto essere organizzata dall'Associazione Canavese Canapa, la partecipazione del Gruppo Alpini all'Adunata Nazionale prevista a Rimini, la Festa della Birra programmata presso il Palazzetto dalla Pro Loco e, sempre restando nell'ambito del Palazzetto e dell'area sportiva, il Memorial di calcio indetto dall'A.D.S. Calcistica Ozegna, il saggio di fine anno degli alunni della scuola primaria e la contemporanea presentazione del volume di racconti scritti dagli alunni nell'ambito del Laboratorio di Lettura, la cui stampa sarebbe stata curata dal Gavason, se il libro avesse potuto essere realizzato.

E così togliendo, annullando e perdendo si è arrivati a giugno. La seconda metà dell'anno non è certo meno povera di impegni ed eventi ma resta la grande incognita di come si evolverà la situazione. Se tutto continuerà a procedere in modo positivo per quanto riguarda l'andamento della pandemia, può darsi che qualcosa si riesca a realizzare ma la cautela è d'obbligo e il timore di dover tornare ad una nuova chiusura è un deterrente piuttosto forte che fa superare la delusione degli appuntamenti mancati.

**Enzo Morozzo**

### SOCIETÀ MUTUO SOCCORSO OZEGNA

Venerdì 29 maggio, apertura locali della società dopo circa tre mesi di chiusura forzata per Covid 19. Certo che non poteva andare peggio di così, nessun cliente, la paura era molta, al punto che il gestore diceva: <Se va avanti così, lascio>. Poi, col passare dei giorni, si sono visti i primi temerari varcare la soglia del locale, muniti di guanti e mascherina, seduti

a debita distanza, un caffè e via, poi, molto lentamente, è ripresa anche la ristorazione, favorita anche dallo spazio esterno del dehors, che consente di osservare tutte le norme di sicurezza (ma detto tra noi, anche dalla buona cucina). Poi finalmente siamo riusciti a distribuire il vino ai nostri soci, naturalmente con tutti i criteri adottati per la sicurezza

personale. Purtroppo però non si potrà fare il Banco di Beneficenza, grande perdita, speriamo nel prossimo anno. Ora aspettiamo le nuove normative per vedere se si potrà fare la Castagnata, e la gita del lunedì. Speriamo in bene.

**Mario Berardo**

### SERVIZIO POSTALE

Finalmente, dopo la fase di lockdown in cui la nostra posta era aperta a giorni alterni ora, con l'inizio della fase due, la posta ricomincerà ad effettuare il suo solito orario;

rimarranno comunque presenti le normative che prevedono il distanziamento di un metro tra gli uni e gli altri, l'uso di mascherine e il divieto di creare assembramenti.

Si confida nel buon senso di tutti per tornare, si spera, il più presto possibile alla solita routine di sempre.

**Katia e Domenica**

### CANTORIA: FASE 1, 2, 3...

Fase 1.

Il blocco delle attività di marzo ci ha sorpresi mentre stavamo iniziando a preparare i canti per la Veglia Pasquale, che avrebbe dovuto svolgersi a San Giorgio, vedendo di nuovo riunite le tre cantorie parrocchiali dei paesi affidati a don Luca e don Max.

Poi le cose sono andate come tutti sappiamo e quindi né Messe, né prove. Tuttavia, in questo periodo grigio abbiamo mantenuto vivi i contatti fra noi attraverso il gruppo WhatsApp e lì si è anche misurato che non siamo solo un gruppo di cantori, ma anche di amici. Fase 2.

Il 24 maggio è stata celebrata la prima Messa post lockdown. Le disposizioni della Cei, datate 18 maggio, non prevedevano la presenza del coro,

ma solo dell'organista. Però noi abbiamo aggirato l'ostacolo cantando ciascuno nel proprio banco. Non essendo possibile, per ragioni anti-contagio, usare i libri, ci siamo attrezzati caricando i testi dei canti sul telefonino (ecco perché continuiamo a consultare lo smartphone durante la Messa...). La prima funzione è stata un po' un disastro anche perché Angelo suonava l'organo a canne e quindi non sempre abbiamo attaccato al momento giusto perché dai banchi non potevamo vederlo. Le domeniche successive Angelo è ritornato all'organo elettrico e quindi la coordinazione è migliorata. Certo, sia la distanza che la bocca coperta dalla mascherina non aiutano perché si fa fatica a sentirsi e neppure il labiale ci può aiutare. Senza contare

che l'uso della mascherina diventa faticoso perché emettiamo e respiriamo anidride carbonica, cosa che non giova particolarmente alla salute.

Fase 3.

Per ora non ci sono novità riguardo alla presenza delle cantorie e quindi continueremo così come prevede la normativa. Speriamo che presto ci venga concesso di riprendere le prove. Nel frattempo, ci scusiamo per tutti gli "inconvenienti tecnici" a cui sottoporremo i presenti alle celebrazioni. Però speriamo venga apprezzata la nostra buona volontà di animare in qualche modo le Messe e di renderle più gioiose perché in questi mesi forse la speranza non è mancata, ma la gioia sì.

**Emanuela Chiono**

### UNIVERSITÀ DI TORINO

Vista l'evoluzione della pandemia, l'Università degli Studi di Torino, a partire dal 24 febbraio 2020, ha sospeso le attività didattiche in presenza in tutte le sedi e dipartimenti dell'Ateneo, comprese le sedi extrametropolitane. Le lezioni vengono svolte online così come gli esami di profitto e le prove di laurea, anch'esse effettuate a distanza in modalità telematica. In virtù della riorganizzazione del sistema universitario, il Magnifico Rettore, Stefano Geuna, ha annunciato un piano di investimento di 15 milioni di euro, destinati a

finanziare iniziative a vantaggio degli studenti, alla ricerca e all'acquisto di nuovi dispositivi tecnologici per migliorare la qualità della didattica a distanza. L'ateneo, inoltre, ha messo a disposizione uno sportello di ascolto al fine di garantire il supporto psicologico per la comunità universitaria durante questo difficile periodo.

Tuttavia, nulla di ufficiale è ancora stato confermato riguardo a un periodo di rientro; a tal proposito il ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, ha comunicato ai microfoni di Sky Tg24

che "Si torna in aula a settembre, ma non torneranno tutti gli studenti. Gli stranieri avranno difficoltà a frequentare in Italia e probabilmente ci saranno ancora limitazioni agli spostamenti anche per i fuori sede. In più, in alcune università ci possono essere alcuni problemi di affollamento, che non consentono a tutti di poter frequentare.

A settembre alcuni continueranno a seguire a distanza. A febbraio si potrà tornare alla normalità, con la presenza di tutti gli studenti."

**Riccardo Tarabolino**

### VIAGGI ALL'ESTERO, A CHE PUNTO SIAMO?

Questo articolo è stato scritto e riscritto diverse volte, avrei voluto dare a voi non dico una scheda ben compilata (un foglio di Excel) con almeno tutte le località europee che possono essere mete di un viaggio e altri luoghi extra europei che ci possono far sognare e che magari almeno una volta nella vita abbiamo sognato di andarci, ma almeno avrei voluto dare delle indicazioni di massima sulle nazioni a noi più vicine e interessanti dal punto di vista turistico. Ma questo non è possibile poiché, dal momento in cui

sto scrivendo a quando uscirà il giornale, trascorreranno almeno 15/20 giorni e la situazione tra le varie nazioni è talmente fluida che non è possibile trattare l'argomento. Le nazioni stesse con i loro uffici dei Ministeri degli Esteri cambiano in continuazione le regole e le normative di entrata e uscita sul proprio territorio.

Bisogna basarsi su un'unica cosa che è certa: l'evoluzione continua dei decreti che riguardano gli spostamenti.

Le indicazioni possono variare con

scarso o nessun preavviso. Posso raccomandarvi di contattare le compagnie aeree, le società di trasporti, e i vari vettori che pensate di utilizzare per le informazioni del caso ed essere in formati sulle reali possibilità di viaggio praticamente in tempo reale.

Uno sguardo al sito "Viaggiare Sicuri" del Ministero degli Esteri può essere anche fonte di informazioni sicuramente interessanti e "istituzionali", a volte curiose.

**Silvano Vezzetti**

### FASE DUE ANNO SCOLASTICO 2019/2020 (SCUOLE SUPERIORI)

Eccoci nuovamente a raccontare la "seconda fase", così è stata definita, della pandemia.

Eravamo rimasti alla quarantena, che gradatamente si sarebbe ridotta, piano piano a "step" di quindici giorni per le riaperture di qualsiasi genere. Informazioni che a volte sono arrivate frammentarie, ed anche non proprio chiare, da interpretare.

Parliamo di scuola: finalmente finita ma con tante difficoltà per allievi e professori!

I professori che in questo periodo hanno dovuto eseguire e terminare un programma che si è adeguato alle nuove regole imposte dal Governo per il Coronavirus e così pure è stato per Matteo ed i suoi compagni che per tutto il periodo hanno seguito le lezioni on line, in conference call e, di conseguenza, anche interrogazioni, voti e comunicazioni di ogni tipo.

Il programma è comunque stato rispettato, praticamente tutti i giorni c'era il collegamento internet con i professori con relativa lezione o interrogazione; i voti sono stati dati senza indulgenza, ad ognuno quello che si meritava.

Comunicare con la scuola è stato difficile, ma con la collaborazione degli insegnanti e delle rappresentanti di classe i problemi sono stati risolti in gran parte. Il

rapporto fisico con le segreterie e con tutto il personale docente e non è ancora indispensabile.

Faccio l'esempio dei crediti formativi spettanti se l'allievo frequenta tipo una disciplina sportiva ma che spettano anche per altri motivi. È stato molto problematico concludere l'argomento.

Intanto piano piano si sente nuovamente parlare della riapertura prevista per settembre ma con tanti punti interrogativi!

Si parla di mascherine, di banchi distanziati, di lezioni a numero ridotto di ragazzi in classe e la parte restante a seguire lezioni on line, tutte supposizioni senza conferma che però sicuramente dovranno essere applicate almeno in parte. La preoccupazione c'è per noi tutti anche perché, per ora, non c'è un vero e proprio piano.

I ragazzi hanno dovuto cambiare radicalmente il loro modo di vivere: in un primo tempo si sono trovati chiusi in casa, senza alcuna comunicazione sociale a mio avviso importantissima! Non è assolutamente la stessa cosa guardare l'amico su un video o parlare con lui in un microfono! Il contatto umano è fondamentale in qualsiasi contesto! Devo però confermare che tra di loro c'è stata molta collaborazione e il legame che poteva inizialmente sembrare fragile si è solidificato

sempre di più: si collegavano sì per giocare ai giochi on line, ma anche per scambiarsi opinioni e aiuto riguardo agli argomenti scolastici. A fine scuola era già stato predisposto e confermato, come alternanza scuola lavoro, uno stage in azienda del Canavese le quali li avrebbero fatti entrare per la prima volta nella realtà lavorativa molto importante specialmente per chi ha scelto un indirizzo tecnico. Peccato che anche questa opportunità sia saltata! Siamo arrivati alla fine di questo anomalo anno scolastico e alla promozione tanto desiderata! Piano piano anche gli incontri con i compagni sono potuti essere possibili anche fisicamente oltre che virtualmente sempre rispettando le regole governative. Tutti sperano però che nell'estate, visto che i numeri di contagiati ma soprattutto di morti sono in discesa, si possa tornare alla totale normalità cioè a frequentare senza "barriere protettive" gli amici, i bar, i centri sportivi.

Auguro davvero a questi ragazzi che tutto questo si realizzi nel minor tempo possibile e che si possano godere un'estate fantastica visto e considerato la pazienza e la correttezza dimostrata in questi mesi.

**Rosanna Olivetto Baudino**

### NEW LINE

Nonostante quella del parrucchiere sia una professione in cui è inevitabile il diretto contatto con il cliente, L'Hair Salon New Line di Paglia Claudio in Piazza Umberto I, 8 ha saputo modificare in maniera efficiente i propri servizi. In virtù delle prescrizioni igienico-sanitarie anti-Covid della Fase 2, i clienti

vengono accolti solo su appuntamento, al fine di contenere il numero di persone garantendo il distanziamento sociale, alle quali, inoltre, viene richiesto di munirsi di mascherina da indossare durante tutto il tempo del servizio. La mantella in tessuto è stata sostituita da una mantellina in plastica

monouso, spazzole e strumenti vengono sanificati con l'utilizzo di un apposito sterilizzatore e ad ogni postazione vengono forniti gel igienizzante e salviette monouso. L'esercizio rimane aperto dal martedì al sabato.

**Riccardo Tarabolino**

### L'ARCOBALENO

Con l'arrivo dell'estate, la bella stagione, è tornata la voglia di stare insieme dopo l'isolamento obbligato dal Coronavirus. Con l'avvento della Fase 2 ha riaperto il negozio L'Arcobaleno di Teresa Carbone in Piazza Umberto Primo al civico 14.

A tutto ciò che serve per le feste, addobbi, alle strutture con palloncini e agli articoli pirotecnici si sono aggiunte, sorta di riconversione seguita all'epidemia, anche le mascherine, realizzate a mano in colori e materiali diversi. Il locale è

sanificato e provvisto di gel per le mani a disposizione dei clienti. Si entra uno alla volta nella speranza di un veloce ritorno alla normalità.

**Fabio Rava**

### TEATRO NUOVO: DAL PALCO ALLA TASTIERA DEL COMPUTER

Tra i diversi Enti che hanno dovuto segnare il passo durante il trimestre marzo – giugno, sicuramente ci sono quei gruppi più legati a settori culturali o ricreativi. Tra questi vi è il Gruppo Teatrale che ha interrotto la propria attività esattamente dal 15 febbraio scorso. Quella data coincide con lo spettacolo portato in scena presso il Salone Piero Venesia di Colletterto Giacosa, nell'ambito della rassegna "Fuori le mura" organizzata dall'Associazione "Il Contato del Canavese" che fa capo al Teatro Giacosa di Ivrea. Serata positiva, come aveva dimostrato il pubblico che aveva seguito la rappresentazione ridendo spesso, prova questa, quando si verifica, che dimostra che uno spettacolo sta centrando il bersaglio, che il pubblico dimostra interesse e a sua volta reagisce.

I componenti del gruppo si erano lasciati con il proposito di trovarsi nelle settimane successive; peccato che la settimana dopo abbiano cominciato ad intensificarsi i casi di coronavirus in Lombardia, che

sabato 22 febbraio sia stato identificato il primo caso di contagio a Torino e che gradatamente tutto abbia cominciato a bloccarsi fino ad arrivare al blocco totale di inizio marzo. Pur non avendo progetti precisi, la riunione sarebbe servita proprio per tracciare gli impegni futuri, valutando magari la possibilità di riproporre la commedia "La püles ant l'oria" ancora una volta ad Ozegna, prima di impostarne una nuova. Ovviamente non è più stato possibile trovarsi, primo perché uscire di casa, se non per gravi o impellenti motivi, non era possibile (e, in questo caso, i gravi e impellenti motivi fortunatamente non c'erano), secondo perché dodici persone assieme avrebbero dato origine ad un assembramento, (ridotto fin che si vuole ma sempre di un assembramento si sarebbe trattato), terzo, perché provare un testo teatrale già impostato, quindi con movimenti ben definiti, mantenendo le distanze di sicurezza è impossibile. Per non far trascorrere un tempo che non si sapeva quanto sarebbe

stato lungo, si è deciso di lavorare a tavolino o meglio al computer. Si sono scaricati da siti appositi numerosi copioni e si è proceduto alla lettura, all'analisi e alla valutazione degli stessi per capire le scelte che si sarebbero potuto fare ad emergenza finita. Attualmente non ci pare che siano autorizzate le prove di gruppi legati ad attività di rappresentazione a meno che non si tratti di Enti che dispongano di locali propri e quindi in grado di sanificarli dopo ogni uso. Si sta anche procedendo alla realizzazione di un testo tratto da un libro molto divertente ambientato negli anni '50, in un paese canavesano, che potrebbe essere utilizzato per una lettura animata o semiscenica, soluzione che permetterebbe di mantenere le distanze di sicurezza evitando i movimenti e i contatti diretti. Vedremo con l'evolversi della situazione cosa sarà possibile fare, anche perché la voglia di ricominciare è sempre più forte.

**Enzo Morozzo**

### ELISIR ESTETICA E BENESSERE

Nel mese di maggio, nonostante i ritardi dovuti all'emergenza Covid-19, Elisir Estetica e Benessere di Vona Monica si è trasferito in C.so Principe Tommaso, 39, non distante dalla posizione iniziale. Anche in questo caso, per evitare l'affollamento e assicurare il distan-

ziamento sociale, nel locale può accedere solo una persona alla volta, indossando la mascherina e prenotando anticipatamente un appuntamento. A seguito delle norme di sicurezza previste per la Fase 2, le superfici e gli strumenti utilizzati per i vari trattamenti

vengono regolarmente igienizzati, e il centro mette a disposizione ciabatte e mantelline usa e getta, oltre che salviette e igienizzante per le mani. Giorno di chiusura: martedì.

**Riccardo Tarabolino**

### AGRICOLTURA VS COVID-19

Come tutto il mondo, all'inizio di questo strano 2020 abbiamo dovuto fare i conti con il famoso virus che è riuscito a stravolgere le nostre vite. Come è successo in altri settori anche l'agricoltura e l'allevamento hanno subito degli stravolgimenti sia nel modo di gestire gli acquisti che nel modo di rapportarsi col mercato; basti ricordare le restrizioni che non permettevano ai contadini di andare a lavorare liberamente nei propri terreni se questi erano situati oltre il confine del comune di residenza, se non muniti di dovute autocertificazioni, basti ricordare

l'aumento dei prezzi di molte materie prime e il famoso calo gasolio (che attualmente si è verificato nel prezzo del gasolio agricolo venduto ultimamente ad un costo di mercato più basso). Stravolti da questa pandemia sono stati anche i punti vendita di molte aziende, costretti a ricorrere alle consegne a domicilio per far avere ai propri clienti la buona qualità e il buon cibo.

Noi come azienda agricola, con il sostegno del COALVI, abbiamo mutato completamente il nostro tipo di vendita arrivando a coprire quasi

l'intera vendita suddividendola in ordini a domicilio e non possiamo fare altro che ringraziare chi ci ha sempre scelto ed aspettato. Concludo dicendo che a parere mio questa pandemia ha stravolto in modo definitivo ogni nostra abitudine rendendoci comunque più diffidenti e facendoci diventare sempre più individualisti. Il mercato è cambiato e a mio avviso le cose difficilmente torneranno ad essere di nuovo come un tempo.

**Katia Rovetto**

### FASE 2 KARATE

Non sembra ancora possibile poter parlare di allenamento in palestra “dal vivo”!

Come tutti sappiamo lo sport ha fatto molta fatica a ripartire e all'interno dello stesso le varie discipline hanno avuto lo “start” in tempi diversi. Ricordo che per mesi Matteo e i suoi compagni di karate si sono allenati via internet con l'aiuto di ragazzi più grandi e con più esperienza. Il fatto di essere un agonista cintura nera ha aumentato la responsabilità di mantenersi in forma per poter poi intraprendere l'attività in piena regola appena possibile e la voglia di dare il meglio di sé è stata tanta. Dai telegiornali e conferenze varie del governo si fa strada la conferma della riapertura delle palestre e di poter praticare attività sportiva all'aperto sempre rispettando le regole dettate.

Dalla federazione REM BU KAN, sempre presente nel seguire i ragazzi, e sempre attenta a far eseguire le nuove direttive, viene infatti comunicato che con l'auto-certificazione dell'atleta e con i dovuti controlli (triage) si può finalmente accedere all'allenamento dentro la palestra logicamente senza contatto fisico.

Il karate è diviso in due discipline: kata e kumite. Nella prima non esiste contatto fisico; trattasi di un insieme di tecniche indispensabili poi per l'applicazione del kumite che dura qualche minuto. Il kumite invece è il combattimento vero e proprio dove con le tecniche acquisite si cerca di colpire l'avversario per fare punto. Anche il kumite dura qualche minuto ma il contatto fisico è alla base di tutto.

Ho voluto spiegare la differenza

perché dopo questo lungo periodo i ragazzi si sono potuti allenare soltanto per la disciplina del kata. È stato molto emozionante per tutti però, anche con le distanze richieste, ritrovarsi dopo parecchi mesi tra di loro trovandosi cresciuti ed anche cambiati, ma sempre uniti! Ora sempre basandosi sulla continua evoluzione dei decreti, si parla di poter dare anche altre possibilità e di aumentare gli allenamenti. Gira nell'aria anche la possibilità di fare stage e soprattutto di riprendere anche il kumite ottima possibilità di scarico fisico e mentale.

Auguro a tutti questi ragazzi di riuscire a riprendere il più presto possibile gli allenamenti in maniera completa e di ritornare a formare quel bel gruppo allegro e sorridente che rappresenta l'Italia nel mondo.

**Rosanna Olivetto Baudino**

### FESTE RELIGIOSE “POST LOCKDOWN”

Eh sì, nonostante la pandemia, i tempi della Chiesa vanno avanti. Abbiamo iniziato la Quaresima con celebrazioni pubbliche, sia pure celebrate in un clima di crescente incertezza, abbiamo vissuto il cuore dell'anno liturgico, ovvero la Pasqua, chiusi nelle nostre case, ma per fortuna siamo arrivati in tempo a celebrare in chiesa alcune feste significative della nostra fede. La riapertura, domenica 24 maggio, è avvenuta nel giorno dell'Ascensione, che, 40 giorni dopo Pasqua, ricorda la fine della presenza terrena di Gesù, ma anche nella data tradizionalmente dedicata a festeggiare Maria Ausiliatrice. Un segno positivo perché in quel giorno la nostra attenzione è stata portata da un lato sulle parole che Gesù pronuncia prima di salire al cielo (“Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi”), dall'altro su uno dei tanti titoli dati a Maria, in questo caso di *Auxilium christianorum*, ovvero Aiuto dei cristiani: con la presenza di Gesù assicurata fino alla fine dei tempi e la protezione materna di Maria abbiamo ripreso la frequenza domenicale della chiesa come luogo di incontro e di celebrazione comunitaria. Una ripresa molto incerta e titubante: bardati di guanti

e mascherina, distanti fisicamente, eppure desiderosi di riacostarci alla mensa della Parola e del Pane. All'Ascensione è seguita Pentecoste, che segna la fine del tempo pasquale, e poi la festa della SS. Trinità, in cui la Chiesa è invitata a meditare sul grande mistero di tre Persone distinte, ma unite da un amore così grande che fa di loro un solo Dio. È a metà giugno la solennità del Corpus Domini, vissuta senza la processione per le vie di Ozegna, ma in modo comunque particolare: dopo la Messa delle ore 10, don Massimiliano ha guidato un'ora di adorazione eucaristica, al termine della quale, dopo aver benedetto i presenti, ha impartito dagli scalini della chiesa la benedizione con il Santissimo Sacramento a tutto il nostro paese. Una benedizione che è scesa sulle nostre case, molte risparmiate, ma alcune toccate (e anche duramente) dalla pandemia, con la speranza che i giorni bui siano ormai alle nostre spalle.

Infine, il 21 giugno, 397° anniversario dell'apparizione di Maria a Guglielmo Petro. Lo scorso anno era stata una grande festa per la presenza di Mons. Roberto Farinella, che tornava per la prima volta a Ozegna da Vescovo. Quest'anno la festa è stata in tono minore, ma ugualmente

molto sentita: sabato 20 e domenica 21 la Messa si è svolta sul piazzale del Santuario; il luogo aperto ha consentito il pieno rispetto delle norme ancora vigenti in merito al distanziamento (senza contare che domenica faceva veramente caldo alle 10 e quindi ci si è distanziati volentieri andando a cercare riparo all'ombra degli alberi...). Nell'omelia di sabato sera don Luca ha ricordato che il progetto di prepararci in modo speciale alla celebrazione del 400° anniversario dell'Apparizione nel 2023 era solo rinviato, ma non cancellato: confidando in Maria, qualcosa di buono sicuramente si farà. Domenica, invece, don Massimiliano ha ricordato l'evento intorno a cui il Santuario è nato, ovvero la guarigione improvvisa e, per questo, prodigiosa del giovane muto: il primo di una serie di miracoli che si accompagnano alla storia di questo luogo di preghiera, che i nostri avi edificarono per ricordarci la speciale predilezione di Maria per la comunità di Ozegna, una predilezione di cui dobbiamo essere riconoscenti e che deve confortarci e rassicurarci anche quando il nostro cammino di ogni giorno diventa meno facile.

**Emanuela Chiono**

**DALLE SCUOLE OZEGNESI**

Arrivata nel mese di giugno la chiusura "ufficiale" delle scuole, noi genitori, specialmente quelli con i bambini più piccoli, ci siamo ritrovati nell'incertezza del futuro. Gli scenari possibili che ci vengono prospettati non sembrano facilmente attuabili: riducendo numericamente gli alunni per ogni classe servirebbero più insegnanti e più aule; non avendo aule sufficienti si pensa a più turni ma sorge il problema di dover sanificare gli ambienti tra un turno e l'altro e quindi la necessità di nuovi bidelli. Non saranno possibili servizi che prima ci parevano essenziali: la mensa, il pre scuola e il post sembrano inattuabili. Questi problemi vanno a cadere sulle spalle di quei genitori che, lavorando, avranno difficoltà ad adattarsi a orari mutati e mutevoli, a essere presenti per preparare il pranzo e a non sapere come sistemare i figli nel momento in cui la scuola non svolge più il servizio. Se queste previsioni dovessero attuarsi, sarà una scuola a metà: la speranza è che il Covid si risolva da solo e che si finisca alla normalità.

In questi mesi in emergenza, nonostante gli sforzi dei nostri insegnanti per portare avanti, malgrado il confinamento, il percorso didattico, non c'è stato un supporto sufficiente dal Ministero e dal Governo. C'è stato, è vero, lo stanziamento per il bonus babysitter, ma primo non ci sono babysitter a sufficienza, secondo, se i genitori che lavorano devono coprire 8 ore di tempo a 10 euro di retribuzione, forse sarebbe, nonostante il bonus, meglio smettere di lavorare e godersi i propri figli. E anche in questa prospettiva l'unica possibilità è chiedere il supporto di nonni e

parenti prossimi.

In alto si sono dimenticati, già da fine febbraio, di bambini e adolescenti, lasciando sole le famiglie a far fronte alle mancanze educative. E, se anche le famiglie si sono dimostrate in grado di adattarsi a questa gestione, è pesato sui genitori un sovraccarico di lavoro di supplenza rispetto a una scuola che non c'era più. Genitori poco esperti dell'uso dei mezzi informatici e docenti che poco praticavano le tecnologie si sono trovati questi bambini catapultati davanti allo schermo del computer, strumento che fino a poco fa pensavano servisse più che altro a vedere video o a giocare. Le perdite educative di questi mesi saranno difficilmente recuperabili. Le fasce deboli (e a farne le spese sono sempre ragazzi e bambini) sono state le più svantaggiate: spazi domestici sovraffollati, strumenti informatici non adatti, genitori e nonni non particolarmente competenti. Ma forse non toccava alle famiglie sostituire gli insegnanti: il ruolo di genitore e quello di maestro sono diversi, complementari e non intercambiabili e la scuola non è solo didattica (a distanza), è anche la conquista dell'autonomia dai propri genitori e l'esperienza delle proprie emozioni in un ambiente non familiare.

Sicuramente in un primo tempo tenere chiuse le scuole ha permesso di salvare vite umane però contestualmente abbiamo tenuto aperte le aziende senza porci il problema nello stesso modo e oggi le persone più a rischio, gli anziani, possono circolare liberamente e ai nostri bambini viene invece negata la possibilità di andare a scuola. In questi giorni di convivenza forzata

i disturbi più frequenti a cui sono stati soggetti i nostri figli sono stati quelli del sonno, dell'irritabilità e del ritardo di apprendimento causato dalla dipendenza, fisica e di spazi, dai propri familiari. Anche se, nel caso di mia figlia (ma è un'analisi di parte), sembra che il contatto continuo col fratello più grande le abbia invece fatto prendere un vantaggio. Forse perché, a volte, ci sembra di andare avanti e invece è quello al nostro fianco che retrocede. Tornando all'istruzione ora, visto quello che ci viene (o non ci viene) prospettato non vorrei essere nei panni delle "mie" maestre (soprattutto quelle della scuola dell'infanzia) che dovranno attenersi a disposizioni e linee guida che sembrano scritte da chi non ha mai visto un bambino.

Dimenticati tra i dimenticati sono stati i bimbi della fascia di età da 0 a 3 anni a cui nessuno ha più pensato, lasciando gli asili nido senza (o con poche) risorse pubbliche. Nel caso del nostro paese ho visto le maestre dell'asilo "il Quadrifoglio" costantemente presenti su Facebook con video e attività e, in questi giorni in cui scrivo, stanno ripartendo attenendosi alle linee guida impartite: è una gioia sentire di nuovo il vociare allegro dei bambini sotto casa.

La domanda è: ci sarà ancora scuola al termine delle vacanze estive? La situazione è in continua evoluzione, non sappiamo come sarà domani, prevedere come si svolgeranno le lezioni "in presenza" a settembre è impossibile. Speriamo in questo futuro di non continuare a essere gli ultimi a cui si pensa.

**Fabio Rava**

**IL NEGOZIO "DA PAOLA"**

Nelle settimane scorse abbiamo avuto il piacere di incontrare la signora Paola Nigra, dell'omonimo esercizio commerciale che si trova nel Palazzo Ruspino, per passare in rassegna i lavori di sanificazione a cui ha dovuto provvedere per venire incontro alle nuove regole regionali e come si svolge attualmente la sua attività.

La signora Paola ha così descritto la situazione "per quanto riguarda la

mia attività, che a malincuore è stata chiusa per 61 giorni (come tutti d'altronde), alla riapertura le clienti hanno trovato abiti e ambiente sanificati con tutti i vari prodotti professionali.

Gli abiti con appositi spray e le superfici sono state tutte passate con prodotti a base alcolici professionali. Ora le clienti devono entrare una per volta attendendo il proprio turno al di fuori del negozio, se nell'entrare

non hanno i guanti (introvabili al giorno d'oggi) abbiamo messo a disposizione all'entrata un igienizzante mani.

Ogni giorno il negozio viene "passato e ripassato" con i vari spray e detersivi con base alcolica. Se ognuno fa la sua parte ne usciremo sicuramente presto. Si spera".

**Intervista condotta da Roberto Flogisto**

# Fase 3 Pandemia

## ACCONCIATURE DESY

Anche Acconciature Desy di Mazzetto Desirée in Corso Principe Tommaso, 27 per riaprire le porte ai propri clienti, ha dovuto adottare le misure anti-covid tipiche del proprio settore. Per limitare l'affollamento

all'interno del locale ai clienti è richiesta la prenotazione e per entrare è obbligatorio indossare la mascherina. Ai sensi delle corrette misure igieniche, gli strumenti vengono sterilizzati e vengono

utilizzati asciugamani e mantelline monouso. Il personale, inoltre, ha messo a disposizione salviettine e gel igienizzante. Il locale rimane chiuso il martedì e la domenica.

**Tatiana Serravalle**

## FARMACIE DI TURNO MESE DI LUGLIO 2020

1	Castellamonte Mazzini
2	Cuornè Bertotti
3	Valperga, Caluso Vietti
4	Agliè
5	Rivarolo Centrale
6	Rivarolo Garelli
7	Castellamonte Mazzini
8	Salassa
9	Favria
10	Castellamonte Garelli
11	Castellamonte Mazzini
12	Pont Brannetti, Feletto
13	Cuornè Antica Vasario
14	Cuornè Rosboch
15	Rivarolo Garelli



16	Borgiallo, San Giorgio Calleri
17	Agliè
18	Castellamonte Garelli
19	Pont Corbiletto
20	Favria
21	Salassa
22	Rivarolo Garelli
23	Busano
24	Cuornè Rosboch
25	Valperga
26	San Giorgio Calleri, Cuornè Bertotti
27	Castellamonte Spineto
28	Borgiallo
29	Rivarolo Centrale
30	Pont Corbiletto
31	Castellamonte Mazzini



**FORESTERIE  
BAR RISTORANTE  
ANTICA SOCIETA'**  
di Nadia Riassetto



Via P. Amedeo, 3 - 10080 OZEGNA (TO) Tel. 012426338 - 3336083289  
email: [anticasocietaozegna@hotmail.com](mailto:anticasocietaozegna@hotmail.com)

## IL SANTUARIO OZEGNESE ALLA RIBALTA DI IMPORTANTI MANIFESTAZIONI

Il Santuario della Madonna del Bosco è, per una fortunata concomitanza, inserito in due manifestazioni importanti, una a livello nazionale gestita dal F.A.I. e l'altra organizzata a livello regionale ma rivolta anche al di fuori dei confini piemontesi. Che cosa sia il F.A.I. (Fondazione per l'Ambiente Italiano) lo abbiamo spiegato in diverse occasioni anche perché due monumenti ozegnesi (il Castello e, appunto, il Santuario con l'annesso convento) hanno avuto il privilegio di essere inseriti, in due occasioni diverse, nelle "Giornate FAI di Primavera" ottenendo un lusinghiero risultato in fatto di visitatori e di commenti.

Da alcuni anni, questa organizzazione indice un sondaggio - votazione, denominato "I Luoghi del Cuore", per individuare un monumento o un sito al quale le persone sono particolarmente affezionate e che lo ritengono meritevole di essere sottoposto a restauri o a una rivalutazione, con i fondi messi a disposizione dallo stesso FAI. Quest'anno è stato segnalato e inserito nell'elenco dei monumenti e dei luoghi ritenuti interessanti sotto l'aspetto artistico e storico anche il Santuario ozegnese della Madonna del Bosco. Naturalmente questa è stata la prima mossa, ora tocca sostenere la candidatura attraverso una votazione che può avvenire o telematicamente o attraverso la scheda che, qualche settimana fa, è stata fatta recapitare agli abbonati del "Gavason", considerando il fatto che la nostra associazione ha deciso di sostenere l'iniziativa diventandone il punto di riferimento locale.

Sicuramente arrivare a far piazzare ai primi posti il Santuario sarà impresa piuttosto ardua visto che la selezione riguarda un grande numero di siti sparsi su tutto il territorio italiano (e solo per restare in ambito piemontese, anzi, per essere ancora più circoscritti, nella Provincia di Torino, deve gareggiare "contro" la Sacra di San Michele e il Teatrino Reale fatto costruire da Carlo Alberto nel castello di Agliè) ma, il fatto

I LUOGHI DEL CUORE

Vota anche tu per

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL BOSCO  
OZEGNA (TO)

insieme lo proteggeremo!



[www.iluoghidelcuore.it](http://www.iluoghidelcuore.it)

stesso di essere inserito nell'elenco ufficiale e di poter essere comunque visto, nel sito FAI, è già di per sé importante perché lo si porta a conoscenza al di fuori dello stretto ambito locale.

Di altro genere, ma di altrettanto grande importanza, è l'inserimento del Santuario all'interno della vasta rassegna denominata "L'essenziale è barocco", che prevede 200 appuntamenti che si snodano per un intero anno in tutto il Piemonte. Partita alla fine dell'anno 2019, la rassegna ha dovuto poi essere sospesa a causa dell'epidemia del coronavirus ma è ora ripresa e il tempo del blocco verrà recuperato, protraendola fino al 2021.

Il Barocco fu un movimento culturale che nacque a Roma nei primi decenni del 1600 per espandersi successivamente in tutta l'Europa, durando fino ai primi decenni del 1700, influenzando i campi artistici più vari, dalla letteratura alla musica, dall'architettura alle arti figurative, come pittura e scultura, caratterizzate da un grande estro creativo.

Punto centrale è la grande mostra allestita presso la Reggia di Venaria, intitolata "Sfida al barocco: Roma - Torino - Parigi" ma il discorso si

amplia al circuito delle ventidue Residenze Reali Sabaude, ai sette Sacri Monti, a giardini, all'enogastronomia.

All'interno di un simile percorso c'è anche, ben evidenziato nel programma riportato sempre nel sito ufficiale, l'appuntamento con il nostro Santuario. Quando i membri del Gavason, come Associazione Culturale, avevano deciso di proporlo all'Ente organizzatore, facente capo alla Regione Piemonte, non è che improvvisamente fossero caduti in preda ad un attacco di delirio di grandezza; semplicemente avevano pensato che avrebbe potuto essere una tappa per la valorizzazione dell'edificio, inserita nel percorso che dovrà portare alla celebrazione, nel 2023, del 400° anniversario dell'apparizione e della costruzione del Santuario, affiancando, sul versante laico, il percorso religioso che è e sarà curato ovviamente dal parroco e dagli altri rappresentanti della parrocchia.

Prima di effettuare il passo, ci si è però confrontati con altre persone non di Ozegna, esperte di arte, per evitare che la proposta fosse giudicata non pertinente. Avuto non solo l'approvazione ma anche l'incoraggiamento per la scelta che si stava per fare, si è proceduto nei mesi scorsi all'espletamento dei vari passaggi burocratici (fortunatamente la rete Web ha permesso di continuare i contatti non ostante il blocco...) fino ad arrivare all'odierna situazione con l'inserimento nel programma ufficiale dell'evento riguardante il monumento ozegnese, basato su visite guidate che verranno effettuate tra settembre e ottobre del corrente anno (le date precise e gli orari saranno concordati e resi pubblici prossimamente).

Ci auguriamo vivamente che il Santuario venga sempre più valorizzato; per noi è già un "luogo del cuore e dello spirito" ma quando si ha la fortuna di possedere qualcosa di bello fa piacere non tenerlo nascosto ma mostrarlo e dividerlo con gli altri.

Enzo Morozzo

## CONCLUSO IL CONCORSO PUBBLICO

Si è concluso con la pubblicazione della graduatoria finale il *concorso pubblico, per soli esami, per la copertura a tempo pieno e indeterminato di n. 1 posto nel profilo professionale di "Istruttore Amministrativo", categoria C, posizione economica C1, Servizi Amministrativi/Demografici* per il nostro Comune. Si tratta, in pratica, dell'assunzione per il posto lasciato libero da Annarita che a gennaio ha raggiunto i requisiti per la pensione. La procedura era cominciata a ottobre 2019, poi la pubblicazione

del bando a novembre. Si sono attese dunque le domande di partecipazione fino al 19 dicembre. Alla chiamata hanno fatto domanda in 154 (di cui un non ammesso) quindi si è passati a una preselezione, con un test di 30 quiz a risposta multipla, il giorno 12 febbraio 2020 poiché i candidati superavano le 20 unità. Gli ammessi alla successiva prova scritta del 21 febbraio a seguito della preselezione sono stati 21 (per la presenza di un ex-equo). Dopo le due sessioni di prove scritte i candidati, in attesa della prova orale

dell'11 marzo, sono rimasti in 8. Nel frattempo però il mondo è cambiato, l'arrivo del coronavirus ha stravolto i programmi: si è rinviato in un primo tempo all'8 aprile e poi si è sospeso tutto a data da destinarsi. Finalmente la prova orale si è tenuta l'11 giugno e la graduatoria finale è la seguente:

1° Bonatto Debora, 2° Maddio-Rocco Lorenzo, 3° Avondoglio Elisa, 4° Pappalardo Laura.

**Fabio Rava**

## NOTIZIE DALLA FIDAS

La seconda donazione in tempi di Coronavirus del 22 giugno si è svolta con il rispetto delle prescrizioni e delle distanze ma in un clima più sereno e con una regolarità perfetta dettata dalla necessità di utilizzare il sistema delle prenotazioni. Quella precedente, svolta lo scorso 23 marzo, ci aveva preso un po' alla sprovvista: in primo luogo perché l'iniziale emergenza di sangue causata dalla paura del contagio era stata rapidamente colmata grazie alla chiamata a donare diffusa anche in televisione e sui social network. Secondo perché con il proseguo dell'epidemia e la cessazione di tutte

le operazioni chirurgiche rinviabili, la necessità di sangue era calata e le scorte si erano dimostrate eccessive e, siccome anche il sangue ha una conservazione limitata nel tempo, si è passati nel giro di qualche giorno dall'emergenza alla eccedenza col rischio che il sangue raccolto fosse poi buttato via. La situazione ci aveva preso di sorpresa perché non sapevamo come muoverci. In poco tempo però ci siamo organizzati: abbiamo utilizzato la sala della banda per sistemare i lettini, l'androne per la distribuzione di cibo e bevande e la strada per tenere i donatori in coda. Tutto questo a marzo. A giugno

invece abbiamo cominciato per tempo a raccogliere le prenotazioni, i donatori si sono poi presentati a scadenze regolari e tutto è filato liscio. Chiaramente nulla è come prima, le brioches confezionate sono lontane dal più richiesto panino con le acciughe rosse (che per il momento non si può più avere) e le quattro chiacchiere in compagnia si sono ridotte a pochi scambi di battute dietro la mascherina; però siamo fiduciosi di ritrovare presto la normalità e la serenità.

**Fabio Rava**

## UNA NUOVA ATTIVITA' PER MARIA RITA PAROLA

In conseguenza del nuovo incarico a Pont Canavese abbiamo chiesto a Maria Rita Parola di riassumerci i suoi compiti attuali.

“A seguito di vincita del bando di mobilità, dal 1° luglio 2020 assumerò l'incarico di funzionario responsabile della Polizia Locale del Comune di Pont lasciando così le dipendenze del Comune di San Giusto. Di fatto questo incarico l'ho già assunto ad interim fin dall'inizio dell'anno.

Le Amministrazioni di Pont e San Giusto si stanno comunque sottoscrivendo una convenzione, con inizio già dal 1° luglio, per la gestione dell'incarico di responsabilità della polizia locale di entrambi i comuni e così suddividerò la mia opera e le mie competenze tra i due comuni che, in termini di popolazione, quasi si equivalgono.

Inoltre manterrò il mio incarico ad interim come responsabile della polizia locale anche di Foglizzo.

Pertanto le mie funzioni vertono sui seguenti compiti:

Pont: Polizia Locale

San Giusto: Polizia Locale, Protezione Civile, Attività Produttive e Ambiente

Foglizzo: Polizia Locale ed Attività Produttive”.

Ringraziamo Maria Rita per la consueta disponibilità.

**L'intervista è stata realizzata da Roberto Flogisto**

## IL COMUNE DI OZEGNA VIETA LA SPERIMENTAZIONE O INSTALLAZIONE DEL 5G SUL SUO TERRITORIO

Con un avviso del Sindaco dell'8 maggio il Comune di Ozegna “vieta a chiunque la sperimentazione o installazione del 5G sul Territorio

del Comune, in attesa della nuova classificazione della cancerogenesi”. Decisioni in tal senso sono state assunte anche da altre ammi-

nistrazioni comunali della zona.

**Roberto Flogisto**

## DALLA BANDA

Per il Corpo Musicale "Succa Renzo" e per le majorettes "Les A.Marena" l'anno 2020 si è aperto come di consueto con le sfilate legate alle manifestazioni carnascialesche che si svolgono in Ozegna e nei paesi del circondario nei primi mesi dell'anno. Tutto nella norma fino alla metà del mese di febbraio, quando hanno cominciato ad essere annullate le prime manifestazioni, con le prime avvisaglie di quella che sarebbe diventata la pandemia legata al COVID-19.

Ovviamente le più colpite da questi annullamenti sono state le majorettes, che sono molto richieste per le sfilate di carnevale; la banda ha invece visto annullato il servizio di Sant'Isidoro ed il servizio per le manifestazioni del XXV Aprile e la processione del Corpus Domini. Per entrambe le formazioni è saltato il Concerto di Primavera, originariamente previsto per la fine del mese di maggio.

Da fine febbraio inoltre sia la banda



Foto archivio majorettes  
Disegno di Elisa

sia le majorettes, a seguito dei vari DPCM, delle ordinanze della Regione Piemonte e del Comune di Ozegna, hanno sospeso le prove ed ogni loro altra attività ed al momento della stesura di questo articolo non hanno ancora ripreso le loro attività.

Le linee guida per la ripresa delle prove e delle manifestazioni musicali (per ora sono ammesse solo manifestazioni statiche, per cui niente sfilate e processioni) sono uscite solo a fine maggio in previsione del decreto del 15 giugno che autorizzava la ripresa di dette manifestazioni, ma per il momento banda e majorettes sono ancora fermi, anche perché non hanno tradizionalmente impegni nei mesi estivi, ed è ancora presto per parlare dei programmi della stagione autunnale.

Alcune formazioni a noi vicine, che solitamente si esibiscono nel periodo estivo, hanno ripreso le prove a partire dal 16 giugno, pur con tutte le difficoltà e le restrizioni imposte dalle linee guida stilate dagli esperti e dalle associazioni di categoria. La ripresa delle prove della banda e delle majorettes di Ozegna è prevista per il mese di settembre.



Foto archivio majorettes  
Disegno di Sabrina

Sabrina Arca

## “MAGGIO, LA ROSA FIORISCE. GIUGNO LA SCUOLA FINISCE”

Nell'immaginario collettivo, il mese di giugno è associato al momento magico in cui finalmente bambini e ragazzi possono mettere da parte i libri per godere le agognate vacanze. E anche quest'anno, pur con tutte le anomalie connesse alla convivenza con l'epidemia, siamo giunti al termine delle lezioni. L'anno scolastico si è arrestato alla fine di febbraio come frequenza scolastica, ma è ugualmente proseguito attraverso quella che è stata denominata "Didattica a distanza". E a distanza l'anno si è chiuso: le verifiche finali si sono effettuate con insegnanti e alunni ciascuno a casa loro, le operazioni conclusive si sono svolte in modalità remota (un'altra espressione divenuta familiare in questo periodo) e anche i colloqui coi genitori per presentare le schede di valutazione si sono tenuti su piattaforme tipo Meet.

Pur in un anno così "diverso" restavano però da effettuare gli esami di maturità e di terza media. Mentre quello di maturità, unica eccezione fra tutti, si sta svolgendo in presenza, sia pure in maniera più snella poiché vi è una sola prova orale, i ragazzi di terza media hanno dovuto affrontare il primo esame della loro vita dentro le mura di casa, parlando ai loro insegnanti attraverso il pc. Ma come è stata vissuta questa prova così diversa dal solito? Scopriamolo attraverso la testimonianza dei diretti interessati:

*"Il mio esame di terza media, a causa del coronavirus, si è svolto online giovedì 25 giugno alle ore 9.20. Ho affrontato solo la prova orale tramite il mio computer, partecipando al colloquio finale che è durato circa dieci minuti. All'inizio ero un po' agitata e ansiosa, ma poi ben presto, quando ho visto che stava andando abbastanza bene, mi sono tranquillizzata. Per l'esame ho dovuto studiare ed esporre la tesina che avevo scritto qualche settimana prima e sapere degli eventuali approfondimenti per possibili domande. Alla fine, è andata molto meglio di come pensavo al punto che alcuni professori, soddisfatti della mia prova,*

*mi hanno fatto i complimenti. Sto ancora aspettando l'esito finale e la pagella della fine delle scuole medie. Mi è un po' dispiaciuto non aver potuto condividere i miei pensieri le mie emozioni insieme a quelle dei miei compagni di classe ma, comunque, nonostante tutto mi è anche piaciuto provare questa nuova esperienza."*

**(Valentina Bartoli)**

*"Quest'anno l'esame è stato diverso dagli altri anni, siamo stati i primi a sperimentare un nuovo metodo! Da quanto ho saputo, ogni scuola ha dovuto fare la tesina/elaborato d'esame diversa dalle altre; per esempio, noi della scuola media di San Giorgio abbiamo parlato dei nostri tre anni passati, mentre le altre scuole medie, come quelle di Castellamonte e Rivarolo hanno dovuto fare il collegamento tra le varie materie.*

*Secondo la mia esperienza posso dire che all'inizio avevo un po' d'ansia per l'esame ma alla fine era facilissimo, è stato velocissimo e spero di avere al più presto i risultati!"*

**(Sabrina Tomaino)**

*"Quest'anno abbiamo affrontato un'esperienza che mai ci saremmo aspettati.*

*L'arrivo di questa pandemia ha sconvolto la vita di tutti: ha cambiato il lavoro, la scuola, i momenti di svago e qualsiasi altra attività.*

*Proprio per questo siamo stati costretti, noi studenti, ad affrontare la didattica in maniera virtuale. Io e tutti i miei compagni che frequentavamo la classe terza della scuola media e che avevano da fare l'esame, l'abbiamo svolto a casa, collegandoci con i professori. È stata un'esperienza abbastanza strana, ma comunque unica. Io all'inizio ero molto agitato perché era pur sempre un esame, ma poi per fortuna è andato tutto liscio. Mi è dispiaciuto molto affrontare quest'ultimo anno da casa, infatti avrei voluto salutare compagni e professori dal vivo.*

*Per quanto la didattica a distanza abbia potuto sostituire la didattica in presenza, non ha potuto e non potrà mai compensare quei momenti unici*

*che si vivono a scuola."*

**(Gabriel Falvo)**

*"Quest'anno abbiamo vissuto qualcosa che mai ci saremmo aspettati...una pandemia che ha sconvolto il mondo intero e ogni singola persona. Noi ragazzi per primi abbiamo vissuto e anche sofferto questo periodo.*

*Noi alunni non siamo più potuti andare a scuola e, per mesi e mesi, abbiamo affrontato la didattica a distanza. Non è stato tempo sprecato, perché abbiamo potuto continuare il nostro percorso scolastico e migliorare le nostre abilità tecnologiche, ma non è stato qualcosa di fantastico, soprattutto dal punto di vista sociale e umano. Io stessa ho sofferto molto il fatto di non poter più rivedere la mia classe da un giorno all'altro. Non avrei mai pensato di concludere il mio ultimo anno alle scuole medie in questo modo, sarebbe stato meglio finirlo normalmente con i miei compagni e professori. Anche il mio esame di terza media si è svolto in modo alternativo: bisognava sviluppare un proprio elaborato (artistico, tecnico, scritto) e poi esporlo oralmente, non a scuola, però, sempre davanti ad un computer. Il mio è andato molto bene, inizialmente ero agitata, ma poi è andato tutto per il meglio.*

*Nonostante sia stato un periodo difficile, penso comunque che questa quarantena ci abbia cambiato e fatto ragionare. La maggior parte delle mattine desideravo non andare a scuola, mentre in questo periodo ho sperato fino all'ultimo potessimo ritornare sui nostri banchi... ho capito l'importanza della scuola e della classe, che è parte della mia quotidianità.*

*Spero molto che in futuro non si debba più rivivere un anno così, ma comunque il 2020 resterà sempre nella mia testa."*

**(Sofia Lombardo)**

*"Io ho fatto il mio esame di 3° media da casa, attraverso Meet. Io ho svolto solo la prova orale, in cui ho illustrato e spiegato la mia presentazione Google. In questo modo i professori mi guardavano mentre*

**continua a pag. 18**

## PARROCCHIA NATIVITA' MARIA VERGINE ELENCO DEI MOVIMENTI - ANNO 2020

	ENTRATE	USCITE
Interessi Libretto postale	0,00	
Collette, bussole e candele da Chiesa Parrocchiale	4.607,00	
OFFERTE CHIESA PARROCCHIALE	2.915,00	
Offerte, Collette, bussole e candele dal SANTUARIO	905,00	
Opere Assistenziali (Pro Infanzia Missionaria)	430,00	
da ASSICURAZIONI su sinistri denunciati	3.000,00	
Spese bancarie, Interessi passivi su mutui e prestiti		0,00
Assicurazioni		1.545,79
TARI		0,00
MANUTENZIONE ordinaria, Chiesa parrocchiale e S.S.Trinità		124,27
MANUTENZIONE ordinaria, Casa Parrocchiale		0,00
MANUTENZIONE ordinaria, Santuario - sostituzione faro esterno		0,00
ENEL Chiesa Parrocchiale		594,30
ENEL S.S.Trinità		275,95
ENEL Santuario		230,03
ENEL Casa Parrocchiale		235,36
ENI Chiesa Parrocchiale		1.559,12
ENI Casa Parrocchiale		423,04
ENI Cappella Invernale		177,89
ENI S.S.Trinità		106,40
SMAT - ACQUA		116,50
Spese per il culto (candele, paramenti, ecc.)		207,00
Compensi a sacerdoti collaboratori esterni		15,00
Spese per attivita' pastorali (Famiglia Cristiana, Credere)		690,54
Spese per attrezzature - MATERIALI per SANIFICAZIONE da COVID-19		250,00
Remunerazione da ente Parrocchia		750,00
Tassa diocesana 2% (su entrate ordinarie '18)		175,00
Opere Assistenziali (Pro Infanzia Missionaria)		430,00
MANUTENZIONE STRAORDINARIA Chiesa Parrocchiale		0,00
MANUTENZIONE STRAORDINARIA Casa Parrocchiale		11.500,00
MANUTENZIONE STRAORDINARIA Tetti sacrestia TRINITA'		3.300,00
<b>TOTALI</b>	<b>11.857,00</b>	<b>22.706,19</b>
DIFFERENZA	-10.849,19	

### OFFERTE CHIESA 2020

Collette, bussole e candele CHIESA PARROCCHIALE	4.607,00
Gennaio S. Messe dal pievano	365,00
Febbraio fam. FIORELLO per uso locali Trinità	40,00
Febbraio N.N. per Chiesa parrocchiale	100,00
Febbraio N.N. per casa parrocchiale	50,00
Febbraio N.N. per riscaldamento	50,00
Giugno In memoria di CHIANTARETTO Giampiero, la famiglia	100,00
Giugno S. Messe dal pievano	1.085,00
Giugno contribuo ASSICURAZIONE CATECHISMO	175,00
Giugno in mem. PERONO PERUCCA ANNA ved. BONGERA	100,00
Giugno in mem. BERTA Maria, la famiglia	100,00
Giugno in mem. RUSPINO Maria Teresa, la famiglia per Chiesa	100,00
Giugno in mem. CAVEGLIO Mario, la moglie	50,00
Giugno N.N. festa degli 80 anni, parenti amici di un ozegnese	500,00
Giugno in mem. AIMONETTO Adriano, la moglie	100,00
<b>TOTALE OFFERTE PER CHIESA</b>	<b>2.915,00</b>
<b>TOTALE CHIESA PARROCCHIALE</b>	<b>7.522,00</b>

## OFFERTE SANTUARIO 2020

Marzo	Candele Santuario marzo	175,00
Giugno	in mem. RUSPINO MariaTeresa, la famiglia per Santuario	100,00
Giugno	Collette, bussole e candele Santuario ANNIVERSARIO GIU 20 e 21	480,00
Giugno	Collette Funerale GIOVANDO Alberto	150,00
<b>TOTALE SANTUARIO</b>		<b>905,00</b>

### LA STORIA DI APOLLO

Probabilmente, specialmente per chi ama i cavalli come me, la storia di Apollo la conosce già; una storia molto triste che brevemente vi voglio raccontare.

Apollo, un bellissimo cavallo bianco di vent'anni, torturato per mano crudele dell'uomo, il 14 giugno è stato recuperato, a seguito di una segnalazione, in un luogo isolato nei pressi di una frazione di Corio Canavese dai Carabinieri e dalle guardie zoofile. E' stato trovato in condizioni gravi, quasi disperate, completamente denutrito e pieno di lacerazioni, graffi, ferite infette, la più preoccupante nella zona genitale. Viene portato, e curato amorevolmente e con molta competenza, nel Rifugio degli animali di Barbania più precisamente al "Rifugio Casa del cane vagabondo" che a chiamarlo rifugio è quasi un'offesa! Un posto bellissimo, dove gli animali, di ogni tipo vengono

accolti, curati se necessario e lasciati liberi cercando per ognuno di loro di creare il suo habitat migliore. L'altro giorno, parlando con la responsabile Patrizia mi raccontava di aver accolto addirittura una tartaruga acquatica collocata vicino a un laghetto assieme ad altri "colleggi" di ogni tipo come anatre, cigni, ecc. Logicamente la maggior parte di questi animali ha bisogno di una casa, di essere adottato anche a distanza! Se non ci è possibile farlo diversamente.

Inserisco a tal proposito la mail [casadelcanevagabondo@libero.it](mailto:casadelcanevagabondo@libero.it) ricordando che non esiste al mondo un animale che non sia in grado di dare affetto! Diamo una mano davvero a queste strutture che si prestano ad accogliere animali bisognosi di un posto sicuro dove poter trascorrere il più sereni possibile il tempo.

Sul Social Facebook ho letto una

frase che mi ha molto fatto riflettere e cioè che mentre noi possiamo dare amore per tutta la vita a più esseri umani e non, il cane, il gatto il cavallo ecc. dedicano la loro vita a noi.

Tornando al nostro bellissimo Apollo ora sta molto meglio, corre felice nel suo prato ignaro che il suo destino purtroppo non è ancora definito perché le istituzioni locali e le associazioni predisposte alla tutela degli animali hanno subito un rallentamento; se il Tribunale decidesse di riconsegnarlo al legittimo padrone tornerebbe tutto come era prima del ritrovamento e lui rischierebbe la vita.

Forte è l'appello, al quale mi unisco, dei volontari del rifugio che chiedono aiuto e collaborazione e supporto perché Apollo non ritorni ai proprietari.

**Rosanna Olivetto Baudino**

### segue da pag. 16 - "MAGGIO, LA ROSA FIORISCE. GIUGNO LA SCUOLA FINISCE"

*spiegavo e leggevano la presentazione fatta da me. Dopo aver spiegato tutto, alcuni professori mi hanno fatto delle domande, per fortuna semplici. All'inizio avevo un po' di ansia perché avevo paura delle domande e di dimenticarmi tutto quello che avevo studiato, ma alla fine ho detto tutto quello che sapevo e di domande me ne hanno fatte soltanto due. Sicuramente non avrei mai pensato di fare un esame in questo modo, mi è piaciuto conoscere meglio questo metodo di studio e l'informatica. Fortunatamente ho saltato le prove invalsi che erano molto difficili, ma avrei preferito fare scuola normalmente e fare il mio esame a scuola con tutti i miei amici. Mi è mancato non vedere i miei amici per circa tre mesi mentre prima ero abituata a vederli tutti i giorni. Spero comunque di aver fatto un buon*

*esame, oltre le aspettative, ma questo lo saprò soltanto quando arriveranno i risultati."*

**(Jasmine Iaconetti)**

*"Il 2020 è stato un anno molto particolare a causa del covid-19. Tutto è stato diverso e inaspettato. Siamo dovuti restare a casa per tre mesi senza poter più vedere i nostri amici e parenti. Mi è mancata molto la mia classe che ho potuto continuare a vedere solo su Meet. Mi è mancato un sacco poter suonare con loro. Mi è mancato stare insieme ogni giorno. Una cosa che mi ha rattristato molto è stato non poter andare a fare il concorso musicale con loro visto che siamo una classe a indirizzo musicale. Anche l'esame di terza media si è svolto diversamente. Ognuno di noi ha affrontato l'esame online esponendo la propria tesina. Questo tipo di esame, per me, è stato molto*

*complesso. Ho dovuto svolgere la mia tesina su tutte le materie studiate più sul mio strumento: il flauto traverso. Per poter scrivere tutto ciò ho avuto meno di due settimane nelle quali continuavano a svolgersi le lezioni online. Gli orali, a Rivarolo, sono iniziati il 3 giugno e sono finiti il 10. I nostri professori hanno preteso molto su di noi ma alla fine credo sia stato un bene... almeno saremo più preparati per gli altri esami. Però se fosse stato un pochettino meno impegnativo non mi sarebbe dispiaciuto. Spero che l'anno scolastico che inizierà a settembre sia in presenza e non online in modo da poterci vedere anche se con la mascherina."*

**(Dara Poleisel)**

**Interviste realizzate da  
Emanuela Chiono**

## COSE DELL'ALTRO MONDO

Il 5 maggio scorso si è concluso il nostro viaggio in Messico, con un volo di due giorni più volte rimandato causa coronavirus. La lunga permanenza ci ha fatto conoscere meglio il paese. I messicani sono un popolo molto patriottico che al grido di "Que viva Mexico!" e "Hasta siempre la Revolucion!" il 20 novembre ricordano la lotta per liberarsi dalla dittatura e propongono una sfilata di scolaresche, mariachi (i tipici gruppi musicali messicani) e campesinos alla quale abbiamo partecipato sotto un sole cocente. Del resto, il sole e il caldo accompagnano la vita sulla Riviera Maya, nel Quintana Roo, uno dei 31 stati messicani, per tutto l'anno. Anche Natale e Capodanno sono sempre all'insegna del caldo e ciò permette la vita all'aperto e i bagni nell'oceano. Questo ci ha dato la possibilità di visitare diversi luoghi, sia archeologici che naturali. Nei siti di Tulum, Chichen Itza e Ezna, siamo venuti a contatto con l'antica civiltà Maya, uno degli antichi popoli precolombiani. Interessanti i templi costruiti secondo il calendario solare e gli stadi per il tipico gioco della palla, però molto cruento perché il capitano degli sconfitti veniva sacrificato al termine della partita e gettato in un cenote (vaste pozze di acqua dolce frequenti in mezzo alla foresta). Anche se nell'immaginario si pensa che queste popolazioni siano oggi estinte, invece ci meravigliavamo nel riscontrare nella fisionomia degli abitanti la tipicità del popolo maya: naso adunco, viso tondo e statura bassa, ma longilinea. Del resto, le popolazioni precolombiane, quali Maya e Aztechi, costituiscono tuttora la maggioranza della popolazione messicana e molte delle loro lingue sono normalmente parlate e sono riconosciute come ufficiali dallo stato.

Come bellezze naturali, oltre alle belle spiagge di sabbia bianca sul mar dei Caraibi, abbiamo visitato delle riserve di foresta tropicale dove abbiamo potuto osservare la fauna locale che non si spaventava della nostra presenza: iguane (grossi lucertoloni inoffensivi lunghi fino a mezzo metro), opossum, procioni,



tapiri, colibrì e, in lontananza, un coccodrillo. Non abbiamo, per nostra fortuna, avuto incontri ravvicinati con giaguari, anche se nell'ultimo mese, con le persone confinate in casa per il virus, ne sono sati avvistati alcuni in zone normalmente affollate dai turisti.

Per conoscere in modo genuino gli usi e i costumi dei messicani abbiamo fatto alcuni giri affittando una macchina e visitando alcune delle principali città della zona:

Veracruz, nota per la sua buona gastronomia, dove abbiamo gustato i volovanes, involtini di pasta sfoglia ripieni di carne o di formaggio, retaggio dell'antica dominazione francese dell'800 e la lechera, caffelatte servito in modo curioso dai camerieri: questi versano la bevanda nel bicchiere dall'alto col braccio alzato, e senza farne cadere fuori una goccia! Tipico il mercato coperto dove alcuni artigiani svolgono tuttora mestieri che noi diremmo di un tempo.

Valladolid, patria degli eroi indipendentisti, tipica città coloniale e con una rinomata fabbrica di cioccolato maya. Abbiamo gustato il pranzo in un ex-convento con la preparazione al momento e al tavolo di piatti messicani: guacamole (sfizioso antipasto a base di avocado, cipolla, pomodoro e succo di lime), tacos (piadine di mais ripiene) e fajitas (spezzatino di carne accompagnato da riso e verdure), il tutto accompagnato dai fagioli e dalle immancabili salse di peperoncino. Campeche, sito dell'Unesco, che conserva le mura e il forte a difesa dai pirati dei caraibi. Lì una sera abbiamo avuto l'occasione di "conoscere" una versione, per fortuna ridotta, di una tempesta tropicale.

Mérida, che come anche le altre si presenta con una piazza centrale quadrata con parco pubblico, sulla

quale si affacciano la chiesa principale, il municipio e la casa, diventata ora museo, della famiglia spagnola nobile del posto. Al centro hanno tutte una grande scritta multicolore col nome della città, di colori sgargianti che ricordano il sole, il mare e la vegetazione. Città come Cancun, dove si trova

l'aeroporto principale, e Playa del Carmen, sono invece grandi centri a misura di turisti, soprattutto americani, ma anche canadesi e sudamericani, pochi gli europei, che offrono divertimenti, comodità in lussuosi resort, shopping di famosi marchi in grandi centri commerciali. La data del rientro, il 19 marzo, si avvicinava e a malincuore ci preparavamo per il ritorno, ma... colpo di scena! Il virus aveva causato la cancellazione di tutti i voli. La ricerca di un'alternativa diventava non facile perché in Europa tutti gli aeroporti erano chiusi, mentre in Messico cominciava appena la fase più leggera. Ci siamo rivolti anche al Consolato, ma alla fine abbiamo dovuto arrangiarci da soli. Come noi tanti italiani, quasi 700, erano bloccati e temevamo che, nello stesso momento in cui l'Italia avrebbe riaperto la frontiera, sarebbe stata la volta del Messico di chiudere tutto. Aprile passava e ogni volta che trovavamo un volo veniva regolarmente cancellato qualche giorno dopo. Un vero incubo! Finalmente arriva il gran giorno, partenza il 3 maggio, scali 4: Cancun, Città del Messico, Amsterdam, Roma, Caselle, durata 2 giorni. Prendere o lasciare, non c'erano alternative. Muniti di guanti, mascherine e disinfettanti di tutti i generi abbiamo affrontato il tragitto e le varie destinazioni. Insomma, eravamo partiti per vedere e conoscere le cose di un altro mondo e ora ritornavamo... in un altro mondo! La tappa ad Amsterdam è quella che ci ha colpito più di tutti, in quanto nessuno, neanche gli operatori, indossavano la mascherina, anche se i negozi dell'aeroporto erano tutti chiusi. Però, che felicità arrivare sul suolo italiano! A Roma prima, a Torino poi e finalmente, a Ozegna, il nostro portone in via San Carlo 1!

**Massimo e Donatella Prata**

## DA UNA PASSIONE NASCE UNA GRANDE AMICIZIA

Chi ha detto che ad andare al bar si perde solo tempo... A volte si possono anche incorrere in sorprese inaspettate e scoprire che il figlio di un tuo amico ti narra la sua storia ma che è anche un'avventura sportiva che dire interessante è un poco riduttivo.

Sono due episodi di vita legata all'agonismo molto coinvolgenti di Paolo Alberto che si racconta.

Da leggere tutto d' un fiato. Un GRAZIE a questo giovane che ha dedicato il suo tempo per rilasciarci questa intervista.

**Silvano Vezzetti**

*La mia carriera agonistica da ciclista non è costellata di grandi successi, ma in questi anni sui pedali ho imparato molto sulla vita ed ho avuto l'opportunità di fare tante amicizie, alcune delle quali si sono rivelate particolari e meritano di essere raccontate.*

*La mia passione per il ciclismo non ha un inizio cronologico ben preciso; fin da bambino ho sempre guardato le grandi corse in televisione, in particolare mi entusiasmano le imprese di Ivan Basso.*

*Verso i 15 anni mi è stata regalata la prima bicicletta da corsa, anche se all'inizio la usavo poco, solo per qualche scampagnata in solitaria. Verso i 16 anni ho iniziato ad uscire più volte la settimana fino a decidere di tesserarmi per una squadra ciclistica amatoriale della zona, la Acd Cicli Boni di Castellamonte. Per i successivi tre anni faccio lunghe pedalate in compagnia e qualche gara amatoriale per divertirmi. Quando compio 20 anni il mio amico Daniele Iaia, che all'epoca correva nella categoria juniores (dai 18 ai 20 anni), mi convince a provare a diventare un ciclista semiprofessionista, provando a correre nella categoria under23 e a confrontarmi a livello nazionale ed internazionale con i più forti corridori della mia età, molti dei quali oggi corrono in squadre professionistiche. Grazie all'aiuto di Vladimir*



**Paolo Alberto con Egan Bernal a Ceresole**

*Chiuminato, grande appassionato di ciclismo, entro a far parte del Team Cerone Rodmn Rafi di Ciriè. Tra l'autunno e l'inverno del 2015 iniziano le sessioni di allenamento con la nuova squadra, molto dure ed intense per me che non mi ero mai confrontato con dei quasi professionisti, e nel marzo del 2016 mi metto per la prima volta il numero di gara sulla schiena. La fase iniziale si è rivelata tutt'altro che semplice, a causa della mia mancanza di esperienza nel ciclismo ad alto livello, le prime gare non sono andate come avrei desiderato. Visto che nello sport ad alto livello contano tante cose (allenamento, alimentazione, riposo ecc.) decido di chiedere consiglio a chi in Canavese è il massimo intenditore di ciclismo, ovvero Giovanni Ellena, il Direttore Sportivo della squadra professionistica Androni Giocattoli. Giovanni, nonostante i miei timori, mi incoraggia ed inizia a seguirmi nella preparazione atletica. Da lì a poco, anche grazie al suo aiuto, i miei risultati alle corse migliorano decisamente.*

*A giugno di quell'anno ricevo una telefonata da Giovanni in cui mi chiede se posso allenarmi con un corridore professionista della sua*

*squadra, che resterà un po' di tempo nell' Hotel Ristorante Buasca. Il giorno seguente mi presento alle porte del ristorante e Giovanni mi fa conoscere un giovane corridore colombiano, Egan Bernal.*

*Di primo impatto mi ha stupito la sua giovane età (aveva solo 19 anni ed era già un professionista invece di correre nella categoria inferiore come me) e la sua timidezza. Da quel giorno iniziamo ad allenarci insieme. Fin da subito mi accorgo che è molto più forte non solo di me ma anche dei corridori della sua età coi quali io mi confronto ogni domenica. Con il passare del tempo inizia ad instaurarsi un*

*rapporto di amicizia e complicità. Egan mi parla di com'è vivere nel suo paese ed inizia ad insegnarmi qualche parola di Spagnolo, io per contro qualche parola di Piemontese. La stagione ciclistica prosegue e si conclude in crescendo per me anche grazie alle "tirate di collo" che mi fa Egan in allenamento.*

*A fine stagione Egan torna a casa in Colombia dalla propria famiglia, ci salutiamo e ci diamo appuntamento al marzo seguente.*

*Nel 2017 si crea un bel rapporto con i nuovi corridori under23 canavesani e i nuovi acquisti colombiani del team Androni, che risiedono stabilmente a Buasca. Un po' per scherzo ci facciamo chiamare il "Buasca Team" che è riferito: ai giovani corridori locali, ai corridori sudamericani che soggiornano in Canavese per allenarsi, a Massimo (titolare dell'hotel) e a Vladimir.*

*Questo è anche un anno importante per tutti noi, poiché bisogna dare una continuità al lavoro fatto attraverso risultati e buoni piazzamenti. Egan diventa il capofila delle nostre sessioni di allenamento che, per forza di cose, diventano sempre più dure. Le sue ottime prestazioni durante l'anno non passano inosservate alle*

**continua a pag. 21**

## segue da pag. 20 - DA UNA PASSIONE NASCE UNA GRANDE AMICIZIA

grandi squadre e alla fine della Tirreno Adriatico mi confida che l'anno successivo avrebbe corso con il team Sky ovvero la squadra più forte, il Real Madrid del ciclismo. Questo fa sì che le nostre strade si dividano, poiché Egan durante il periodo delle gare non starà più a Buasca, ma si dovrà trasferire ad Andorra.

Nel 2018 il Buasca Team continua comunque i suoi allenamenti anche senza il suo capofila, che però non manca mai di far sentire il suo incoraggiamento. Nel luglio dello stesso anno, Egan partecipa al Tour de France, proprio in quei giorni al termine di una gara under 23 a me e a Fabio Carrara viene l'idea di andarlo a trovare al Tour. Dopo 800 km di macchina ci troviamo all'arrivo di tappa a Carcassonne.

Non con poche difficoltà riusciamo a

salutare Egan che è abbastanza sorpreso di vederci così distanti da casa. Felice della visita ci ospita e trascorriamo assieme il giorno seguente che è l'ultimo giorno di riposo della Grande Boucle. Dopo aver archiviato la "pazzia dell'anno", torno alle corse riuscendo ad ottenere piazzamenti interessanti nelle ultime gare di stagione. A fine anno Egan viene a trovarci ed andiamo a provare la tappa canavesana del Giro d'Italia dell'anno successivo con passaggio a Pian del Lupo ed arrivo alla diga dei Serrù. Per me il 2019 avrebbe dovuto essere l'anno decisivo, ma un problema cardiaco (successivamente risolto) mi costringe a sospendere l'attività agonistica dapprima temporaneamente e poi a malincuore in modo definitivo. Sembra che la sfortuna nello stesso anno giochi un brutto

scherzo pure ad Egan, visto che a pochi giorni dalla partenza del Giro d'Italia si rompe una clavicola ed è costretto ad abbandonare il "sogno rosa".

Questa sfortuna offrirà ad Egan una grande opportunità, dal momento che, dopo aver recuperato dall'infortunio, si presenta alla partenza del Tour de France e a soli 22 anni riesce a vincerlo.

Di quei giorni ho un bellissimo ricordo che porterò sempre con me, perché il giorno che Egan ha indossato la maglia gialla sul Col de l'Iseran mi ha scritto: "Grazie a te che sei stato il mio compagno di allenamento". L'ultimo giorno del Tour Egan ha invitato il Buasca Team a Parigi per festeggiare la vittoria con lui e non abbiamo mancato di far conoscere lo stile canavesano sugli Champs Elysées.

## STORIA DI UN VIAGGIO INASPETTATO

Quando ho iniziato a correre in bici, ho avuto l'opportunità, un po' per caso, di allenarmi con un ragazzo, che solo quattro anni più tardi si sarebbe rivelato uno dei ciclisti più forti al mondo vincendo il Tour de France 2019, Egan Bernal. Sinceramente se nel 2016, quando ci siamo incontrati, mi avessero detto che tre anni più tardi quel ragazzo sarebbe salito sul gradino più alto del podio a Parigi, io non ci avrei creduto, tantomeno avrei immaginato che nascesse un così forte legame tra me, lui e gli altri ragazzi del "Buasca Team".

Anche se Egan non abita più in Canavese, cerchiamo sempre di tenerci in contatto, ed un giorno ho ricevuto un invito inaspettato: "Paolino vieni a trovarmi in Colombia per Natale".

Ho accettato con entusiasmo e senza esitazione di affrontare il primo viaggio intercontinentale della mia vita.

Quando uno parte per un viaggio si costruisce delle aspettative su quello che incontrerà, ma spesso queste sono stravolte dalla realtà e dall'umanità che incontrerà.

Le zone che ho visitato si trovano nella regione della capitale Bogotá e nella regione di Boyacà, dove vive un altro ciclista famoso, Nairo Quintana. I primi giorni sono stati i più faticosi

visto che il luogo dove mi trovavo era una zona di altipiani a circa 2.600m s.l.m., quindi ho impiegato i primi giorni per acclimatarmi alla quota (ora capisco perché i corridori colombiani sono così forti in bici). Tra le cose che mi hanno colpito fin da subito è che a quelle altezze la vegetazione è molto simile a quella delle nostre colline, ad esempio coltivano patate fino a tremila metri, e sembra che ci sia un'unica stagione, la Primavera.

Ho visitato Zipaquirà, la città natale di Egan, che dopo la sua vittoria al Tour è stata riempita di suoi murali, alcuni alti come una facciata di una casa; questo ragazzo timido è diventato il beniamino di tutta la gente della città. Zipaquirà è molto famosa, perché sulla collina che sorge dietro la città si trova la prima meraviglia della Colombia, la Cattedral del Sal (Cattedrale di sale). La Cattedrale è un ex miniera di sale, che, terminati gli scavi minerari, è stata trasformata in una cattedrale nella quale tutto è fatto di sale: statue, croci, bassorilievi, ecc. Ho provato una grande emozione nel vederla.

Qualche giorno più tardi ho mantenuto fede ad una vecchia promessa fatta al mio amico, perciò ho affrontato in bici la salita di Pacho, detto anche il Nivolet colombiano, di cui avevo tanto sentito parlare.

Si tratta di 22km di salita che ti portano dai 1.800m del paese di Pacho ai 3.200m di Paramo de Pacho, tanta fatica ma devo dire che i racconti si sono rivelati veritieri, perché il paesaggio ha meritato il prezzo del biglietto.

Ho avuto la fortuna di avere come guide in questo viaggio Egan e la sua famiglia, che mi hanno permesso di conoscere meglio la società colombiana rispetto a quello che avrei potuto conoscere in un viaggio tradizionale.

Uno degli aspetti che mi ha colpito maggiormente di questa società è l'enorme forbice sociale di questo paese, dove la classe media è quasi inesistente e le disparità sociali tra ricchi e poveri sono enormi. Nei diversi giri in bici mi è capitato diverse volte di fermarmi a parlare con la gente del luogo e ho percepito una grande umanità, poiché lì è ancora vivo lo spirito di condivisione, ospitalità e di aiuto reciproco. Sorridono tanto, ringraziano per quello che hanno e non sono tristi per quello che non possono ottenere. Questo modo di interpretare la vita forse sarebbe da esportare anche da noi, anzi dovremmo solo cercare di riscoprire questi valori.

Uno dei luoghi comuni che ho sfatato in questo viaggio è quello che la Colombia è la nazione della cocaina.

continua a pag. 22

## MATURITA' 2020: CECILIA ROSSIO E NORMA TARELLA

L'esame di maturità: uno dei momenti più stressanti nella vita di uno studente, il traguardo che segna la fine di un percorso per aprire le porte al futuro, al mondo del lavoro, all'indipendenza. Una prova di vita per sua natura difficile, figuriamoci nel bel mezzo di una pandemia. Mentre per gli esami di terza media il Ministero dell'Istruzione ha preferito mettere in contatto alunni e docenti via webcam, per l'esame di maturità, le scuole superiori, dopo quasi quattro mesi, hanno riaperto le porte ai maturandi. Per quest'anno la commissione d'esame era costituita solo da docenti interni e sono state eliminate prima e seconda prova (la terza prova era già stata esclusa nel nuovo esame di maturità 2019), inglobate nel colloquio orale sottoforma di "elaborato", una pseudo-tesina costituita da argomenti scelti da studenti e docenti basati su uno dei nuclei fondanti affrontati dalla classe durante l'anno scolastico. Ovviamente, non viene esclusa la tipica interrogazione orale di tutte le materie su tutti i programmi dell'anno, alla quale viene aggiunta una presentazione circa i PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento) di ogni allievo, ossia attività

extrascastiche obbligatorie basate sull'attività pratica che coinvolgono studenti del terzo, quarto e quinto anno.

Una modalità assai innovativa rispetto alla tipica procedura proposta da ormai molti anni a questa parte, senza contare il poco tempo a disposizione per la preparazione, a causa dei ritardi e delle continue ambiguità nelle decisioni di carattere ufficiale prese dal Ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Norma Tarella e Cecilia Rossio sono solo due esempi di neomaturate che hanno dovuto sperimentare il nuovo modello d'esame. Entrambe sono nate nel 2001, vivono da sempre a Ozegna e hanno appena terminato il loro percorso di studio superiore al Liceo delle Scienze Umane A. Gramsci di Ivrea.

Alla domanda: "Come hai trovato questa nuova maturità?" Cecilia risponde: "Era giusto che anche noi maturandi 2020, malgrado la difficile situazione, avessimo la possibilità di affrontare l'esame. Io sono stata convocata il primo giorno di calendario, il 17 giugno, e avendolo scoperto solo due giorni prima, il panico ha preso il sopravvento. Tuttavia, i professori sono stati clementi, hanno capito le nostre

difficoltà e hanno cercato di creare un ambiente quasi familiare per farci tranquillizzare, infatti il mio esame è andato molto bene e ne sono uscita soddisfatta e appagata."

Per quanto riguarda il suo percorso futuro, Cecilia aggiunge: "Mi piacerebbe iscrivermi alla facoltà di Scienze della Formazione per diventare maestra d'asilo. Un sogno che ho da sempre."

Anche Norma sembra aver riscontrato le stesse preoccupazioni: "È stata una situazione abbastanza precaria perché sino all'ultimo nessuno sapeva come muoversi su questa nuova maturità. Ho trovato destabilizzante non andare a scuola per mesi e ripresentarmi dopo tanto tempo senza avere idea di come si articolasse l'esame, senza neanche poter salutare compagni e professori, che, nonostante ciò, ci sono venuti incontro in tutti i modi, dandoci una preparazione solida e senza crearci ansie inutili. In conclusione, sono molto soddisfatta di come ho affrontato l'esame e dell'esito che ho ottenuto. Ora penso di iscrivermi alla Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Torino."

**Riccardo Tarabolino**

## DOPO L'ENNESIMO INCIDENTE IL SINDACO BARTOLI HA RISOLLECITATO LA CITTA' METROPOLITANA A RISOLVERE IL PROBLEMA

All'inizio dello scorso mese di marzo Via Fratelli Berra è stata teatro dell'ennesimo incidente stradale. Più volte le Amministrazioni Comunali succedutesi a Ozegna hanno chiesto un intervento risolutivo prima alla Provincia di Torino e, dopo la sua soppressione, alla Città Metropolitana di Torino. Anche l'attuale primo cittadino

Sergio Bartoli ha più volte sollecitato i responsabili della viabilità dell'ente, partecipando anche ad un incontro con la Commissione competente. Precisa il Sindaco "lo studio per allargare e per costruire una rotonda c'è; questo intervento ammonterebbe a 430.000 euro che la Città Metropolitana ci hanno fatto capire non avrebbe a disposizione. Se

andiamo a ben guardare la necessità impellente per noi, a livello di sicurezza, è quello di allargare la strada. Si tratta di un'opera intorno ai 100 mila euro. Seppur consapevoli che la rotatoria risolverebbe un secondo grosso problema quello si potrebbe realizzare in un secondo momento."

**Roberto Flogisto**

### segue da pag. 21- STORIA DI UN VIAGGIO INASPETTATO

Nelle regioni in cui sono stato le nicchie piantagioni che ho visto erano di patate e frutta esotica. Il problema esiste ancora in questo paese, purtroppo, ma rispetto agli anni dei famosi "cartelli" sono stati fatti numerosi passi in avanti. Un'altra cosa che forse dovremmo

importare, è il ritmo di vita che è molto meno frenetico del nostro; ho capito anche il motivo per il quale i miei compagni di allenamento sudamericani a Buasca fatichino sempre ad essere puntuali. Quando ho preso il volo, partivo per andare a trovare un amico, ora che

sono tornato sento di avere molti amici oltre l'Atlantico. Sicuramente questo viaggio mi ha cambiato tanto e torno con una visione molto diversa di questo paese che con fatica sta cercando di costruire un avvenire. Colombia espero volver pronto!

**Paolo Alberto**

## IL TEATRO E' SEMPRE STATO DI CASA A OZEGNA

Il nostro paese è sempre stato particolarmente prodigo di iniziative teatrali, sia con compagnie ozegnesi che con l'esibizione di altre esterne. Già dopo la seconda guerra mondiale un affiatatissimo gruppo teatrale ozegnese si presentò sulle scene con esibizioni in paese e nei centri del circondario.

Sono però stati gli anni settanta quelli in cui diverse compagnie canavesane e non si esibirono in Ozegna, in palcoscenici diversi: dal piazzale del Castello al Salone Municipale, posto al primo piano (dove ora ha sede l'ufficio del Sindaco) al Palazzetto dello Sport. Il tutto iniziò grazie alla stretta collaborazione dell'Ente Ricreativo Ozegnese e dell'Associazione 'L Gavason con il Teatro Stabile Torinese che intanto stava predisponendo un programma di decentramento dell'attività in Provincia. In questo ambito, nel piazzale antistante il Castello, la Compagnia di Chiaverano nel luglio del 1971 presentò la Mandragola di Machiavelli. Seguirono due anni con diversi spettacoli sia presso il piazzale del Castello che presso il Palazzo Comunale. Come è noto la situazione dal punto di vista della ubicazione degli spettacoli e altro mutò nel 1973 con la inaugurazione del Palazzetto dello Sport e dei Congressi Natalina Marena.

Dall'autunno-inverno le compagnie infatti si esibirono al Palazzetto dello Sport. Il grande salto avvenne nell'autunno del 1974 quando si decise di programmare delle vere e proprie stagioni teatrali con posti numerati e prenotazione e Ozegna in quegli anni nel Canavese Occidentale risultava essere l'unico centro con una completa stagione teatrale. Con grande successo di pubblico e di critica in quegli anni si alternarono stagioni

teatrali e rappresentazioni singole fino a quando terminò la decentralizzazione degli spettacoli da parte del Teatro Stabile Torinese (in allegato proposta di spettacoli del TST poi realmente portata a compimento).

Anche nei decenni successivi Ozegna è stata sede di diverse rappresentazioni teatrali.

Un altro momento di grande rilevanza è stata la comparsa sulla scena di una compagnia teatrale ozegnese: dapprima il Chiodo Fisso

trasformatosi poi nel Teatro Nuovo Ozegna tuttora in splendida attività. Gli attori del Teatro Nuovo Ozegna, nella sua ultima esibizione nell'inverno scorso de "La pùles ant l'oria", erano: Concetta Bonomo, Domenica Cerutti, Teresina Costantino, Katty Denny, Anna Maria Fiocchi, Enzo Morozzo, Salvatore Natoli, Elvira Pezzi, Paola Romano, Roberto Sacconier e Gino Vittone.

**Flogisto Roberto**



Direzione e uffici  
Piazza Castello, 215  
Tel. 53.97.07/8/9  
10124 TORINO (Italy)

Biglietteria  
P.zza Castello ang. Via Verdi  
Telef. 53.85.42 - 53.82.61

Teatro Gobetti e  
Laboratorio di sartoria  
Via Rossini, 8  
Telef. 87.77.87

Laboratorio di scenografia  
Via Principe Amedeo, 5  
Telef. 54.59.55

Centro Studi  
Via Bogino, 8  
Telef. 54.37.42

Torino, 13 gennaio 1975  
Prot. n. 20/8618

Egr. Rag.  
Roberto FLOGISTO

10080 OZEGNA

A seguito dell'incontro avvenuto presso il Teatro Stabile di Torino, siamo in grado di confermarVi che gli spettacoli richiesti sono disponibili ai prezzi e nelle date sottoindicate:

- 1°) SIGNOR MINISTRO, PERCHE' LEI SI' ED IO NO? (Compagnia Farassino); costo £.400.000 (quattrocentomila); rappresentato l'8 dicembre 1974.
- 2°) LA CONDANNA DI LUCULLO di Bertolt Brecht (Cooperativa Arte e Studio); costo £.500.000 (cinquecentomila); rappresentato il 12 gennaio 1975.
- 3°) IL TIBESTE DI SENECA CON INTERMEZZI (Compagnia Sociale "Gli Oziosi"); costo £.400.000 (quattrocentomila); disponibile il 22 febbraio 1975.
- 4°) QUEL MAGGIO DEL '98 di Mario Maffei (Cooperativa L'Arcipelago); costo £.500.000 (cinquecentomila); disponibile nei primi giorni di aprile.
- 5°) PARSE DI FO di Dario Fo (Teatro Aperto); costo £.450.000 (quattrocentocinquanta mila); disponibile il 5/4/75.
- 6°) AMERIKAMARA, TOPOGRAFIA DI UN DISEREDATO di Jorge Diaz (Collettivo Azione Teatrale); costo 650.000 (seicentocinquanta mila); disponibile a maggio; data da concordare.

Vogliate gradire i migliori saluti.

TEATRO STABILE DI TORINO  
*[Signature]*

## FILIPPO GANNA, RECORDMAN DELL'ORA, E IL VELODROMO DI SAN FRANCESCO

Torniamo per l'ennesima volta sul ciclismo poiché a Ozegna è sempre stato uno sport con una certa presa e alcuni specialisti, come Bruno Germano (anche citato nel libro di Tiziano Passera sui corridori canavesani).

Da non dimenticare i Trofei degli anni cinquanta "Zeo Merlo e Fratelli Berra" organizzati dall'Asco, l'arrivo a Ozegna, per la prima volta in Canavese, del Giro d'Italia 1976, la presenza a Ozegna a partire dal 1977 del Gruppo Sportivo Fratelli Berra, iscritto alla UISP; che tra le altre gare organizzò la 1<sup>a</sup> Coppa nazionale del Lavoro, le più recenti serate nella prima parte del decennio con l'intervento di campioni di ieri e di

oggi.

Tra questi ultimi citiamo: Riccardo Filippi e Guido Messina che si distinsero nelle corse a inseguimento. Proprio nell'ambito della specialità dell'inseguimento i ciclisti piemontesi vantano un carnet di vittorie che tutto il mondo ci invidia. Il primo da annoverare è senz'altro il "campionissimo" Fausto Coppi. In questi ultimi anni un nuovo campione si è profilato all'orizzonte: si tratta del verbanese Filippo Ganna, che recentemente ha ritoccato il record dell'ora e si è aggiudicato per la quarta volta consecutiva il titolo di campione del mondo di inseguimento su pista.

E' proprio di questo campione che

desideriamo occuparci in questo numero perché ha iniziato le sue prime performances presso il Velodromo Francone di San Francesco al Campo, presieduto da Giacomino Martinetto, nipote di Giuditta Martinetto di Ozegna, e che diverse volte abbiamo ospitato presso il Palazzetto dello Sport Natalina Marena.

Abbiamo quindi chiesto cortesemente all'addetto stampa del Velodromo Francone di sintetizzarci l'esperienza canavesana del novello campione del mondo di ciclismo su pista.

**Roberto Flogisto**

## FILIPPO GANNA; DAL VELODROMO FALCONE AL TETTO DEL MONDO

«L'abbiamo visto scoprire la pista proprio nel nostro velodromo, Filippo Ganna, quando aveva appena 13 anni. Potete dunque immaginare ciò che proviamo ogni volta che vince e supera se stesso». È ormai quasi abituato a ripeterla, questa dichiarazione, Giacomino Martinetto, presidente del Velodromo Francone di San Francesco al Campo. Da quando Filippo Ganna si è messo vincere ori mondiali e a sbriciolare record in tutto il pianeta, per "quelli del Francone" è inevitabile tornare a scorrere nella memoria le immagini di quando un Filippo appena adolescente incominciò a prendere confidenza con la pista proprio nel velodromo sanfranceschese. Già, proprio quel Filippo che adesso è un ragazzone di un metro e 93, signore indiscusso dell'Inseguimento Individuale con quattro ori mondiali in cinque anni: Londra 2016 (quando ancora non era professionista), Alpe d'Auvern 2018, Pruszków 2019, Berlino 2020. L'ultimo oro, conquistato a febbraio, suggellato dal record del mondo di 4'01"934, ottenuto superando il suo stesso primato fatto registrare nell'anno precedente. In mezzo, un argento mondiale (Hong Kong 2017), un oro e due argenti europei, più un argento

europeo su strada. Senza contare i tre bronzi mondiali, l'oro e i tre argenti europei nell'Inseguimento a Squadre.

Filippo Ganna, oggi, è un patrimonio umano e sportivo del ciclismo mondiale. Ma per "quelli del Francone" è inevitabile ritornare sempre al Filippo ragazzino che imparava a prendere confidenza con la pista. Era il 2009: Filippo Ganna era appena un Esordiente, ma il suo talento ti agguantava non appena saliva in bicicletta e non potevi non notarlo. Tra il 2009 e il 2012 (dal 2011 come Allievo), tesserato per la SC Pedale Ossolano, frequentò il Velodromo Francone partecipando a 16 riunioni regionali. Si distinse sempre per i piazzamenti, oltre che per la brillantezza. Ma, proprio come i campioni di razza che crescono in modo progressivo e inesorabile senza disperdersi in illusori fuochi di paglia, le prime vittorie le ottenne soltanto nell'ultimo anno, il 2012: sei vittorie su otto gare (più un secondo e un quarto posto), di cui quattro nelle prove di Campionato Regionale. Era nato un campione. Da lì in poi, Filippo non si sarebbe più fermato.

Sulla pista di San Francesco al Campo tornò nell'estate 2018, fresco di maglia iridata conquistata ad

Alpe d'Auvern, per partecipare alla Turin International Track nell'ambito della nona edizione della Sei Giorni di Torino. Gareggiò nell'Inseguimento Individuale e, naturalmente, vinse (4'33"571). Ulteriore motivo di orgoglio per "quelli del Francone" fu proprio la finale, dove il grande Filippo s'impose su Fabio Felline, un altro straordinario "prodotto" del vivaio sanfranceschese, che nel 2011, quando erano entrambi negli Allievi, su questa stessa pista lo aveva battuto due volte nella medesima specialità. Campioni, appunto. Ma campioni soprattutto per merito loro. Perché Giacomino Martinetto non si stanca mai di ricordarlo: «Il campione non lo formi tu: nasce così. Il tuo ruolo, semmai, è mettergli a disposizione le strutture e le persone giuste per sfoderare il suo talento». E allora non resta che continuare così, ciascuno per la propria strada: Filippo Ganna a vincere nel mondo; e il Velodromo Francone a lavorare per offrire a tanti altri giovani ciclisti piemontesi l'opportunità di seguirne le orme. Ma sempre con quella luce negli occhi che ti viene ogni volta che Filippo torna nel "suo" Velodromo Francone.

**Andrea Strumia**

## ANCHE I GIORNALI NAZIONALI PARLANO DEL NOSTRO CASTELLO, COME ALTRI IN VENDITA

Sul Corriere della Sera dello scorso giugno è comparso un articolo su un "patrimonio storico in vendita con i castelli".

Parlando del castello ozegnese l'autore dell'articolo segnala che l'imprenditore toscano che lo ha acquistato una ventina di anni fa

avrebbe voluto che diventasse un albergo di lusso con una ventina di camere e un ristorante da stella Michelin.

Sempre nell'articolo si precisa che il proprietario ha investito diversi milioni di euro per i lavori di consolidamento e una prima parte

della ristrutturazione, "ma le buone intenzioni si sono scontrate con la crisi, la società non ha più avuto risorse e i lavori si sono fermati. Per acquistarlo basta un milione".

**Roberto Flogisto**

## ANNI 50 - 60 COME SI VIVEVA IN UN PICCOLO PAESINO DELLA VALCHIUSELLA SECONDA PARTE

Inizio questa mia seconda, chiamiamola, puntata e la dedico alla Religione che, in quei tempi era una parte essenziale della vita, anzi, direi che era pressoché dominante. Iniziando dalla domenica, giorno clou della settimana, alle ore 8 del mattino, vi era una prima S. Messa, alla quale partecipavano perlopiù le casalinghe e, tutte le donne, dovevano rigorosamente indossare un copricapo che noi chiamavamo "La Quefa." Terminato il rito, a Loro veniva affidato il compito di preparare il pranzo per tutta la famiglia.

Poi, alle ore 11, vi era la S. Messa Solenne, a cui partecipava la maggior parte della popolazione,

Naturalmente, ci si vestiva in modo consono e il quanto più possibile elegante, per quanto potevano permettersi le esigue finanze della nostre famiglie, e noi ragazzine cercavamo di far colpo su qualche ragazzo (ognuna aveva il suo preferito) che era magari arrivato dai collegi della zona.

Già, dovete sapere, che i giovani più abienti, all'epoca frequentavano due collegi naturalmente di stampo religioso presenti in zona, quello di Cuornè e quello di San Benigno, e tornavano a casa qualche domenica e tutte le feste principali.

Terminata questa parte, si tornava a casa, per il pranzo, per ritornare in chiesa alle ore 16 con lo scopo di assistere al Vespro pomeridiano al quale noi giovani partecipavamo per ritrovarci, non tanto per ripregare ma quanto per fare comunella appena terminato il rito.

In settimana poi vi era quotidianamente la Messa del mattino presto che noi chiamavamo Messa Prima. Il mese di maggio poi essendo dedicato alla Madonna, vi era anche il rosario serale, ed ultimamente dato che la presenza dei fedeli era scarsa, il Parroco aveva fatto installare un altoparlante sul tetto della Chiesa, cosicché il Rosario lo si poteva sentire per tutto il paese. Una cosa che ricordo con molta nostalgia, sono le "Rogazioni" che, pensandoci ora, erano un misto di preghiere e suppliche (di stampo medioevale) rivolte a nostro Signore e venivano svolte mi pare nel mese di giugno. In pratica, si partiva dalla Chiesa alle 6 del mattino in processione per tre giorni consecutivi raggiungendo poi tre punti in mezzo alla campagna che delimitavano il paese e, arrivati a destinazione, iniziavano le preghiere (in lingua latina) e le suppliche a Nostro Signore affinché salvasse i raccolti dai fulmini e dalle tempeste, per un

buon raccolto autunnale.

Verso le otto, ognuno tornava nelle proprie case per la colazione, e così iniziava la giornata.

Io all'epoca ero una bambina, ma, anche se non capivo il senso delle cose mi sentivo grande nel partecipare a certe funzioni, perché già l'alzarsi alle ore 5,30 era un qualcosa che mi faceva sentire importante.

Una delle cose che mi viene in mente ora, è che prima del battesimo di ogni bimbo, la mamma doveva essere benedetta prima del rito, quale essere impuro (chissà perché il papà no). Fortunatamente questa specie di maschilismo è andato scomparendo. Altre cose particolari che sono scomparse o comunque variate in tema religioso non me le ricordo, per cui se mi vengono in mente le scriverò durante l'ultima puntata nella quale narrerò della vita quotidiana in generale e di come ogni nuovo evento, anche se piccolo, rendesse tutti partecipi ed uniti. Spero vorrete leggere il prossimo numero anche perché la narrazione della semplice vita di allora avrà qualche capitolo interessante.

**Fernanda Cortassa**

## IL COMUNE DI OZEGNA HA OTTENUTO UN CONTRIBUTO DI 50.000 EURO

Nel corso del Consiglio Comunale del 22 aprile scorso il Sindaco ha comunicato "che è stato assegnato al Comune di Ozegna il contributo di 50.000 euro, a seguito dell'emanazione del decreto del Capo

del Dipartimento per gli Affari Interni e territoriali del Ministero dell'Interno del 14 gennaio 2020, concernente l'assegnazione ai comuni di contributi per la realizzazione di interventi destinati

ad opere pubbliche in materia di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile".

**Roberto Flogisto**

## PROVINCIA DEL CANAVESE, MA QUALI SONO I COMUNI CHE NE FAREBBERO PARTE?

Dopo la seconda guerra mondiale e la soppressione nel 1945 della Provincia di Aosta e il ritorno di diversi centri canavesani (tra i quali Ozegna) nella Provincia di Torino periodicamente torna alla ribalta il tema Provincia del Canavese. Anche Adriano Olivetti ne propose la formazione.

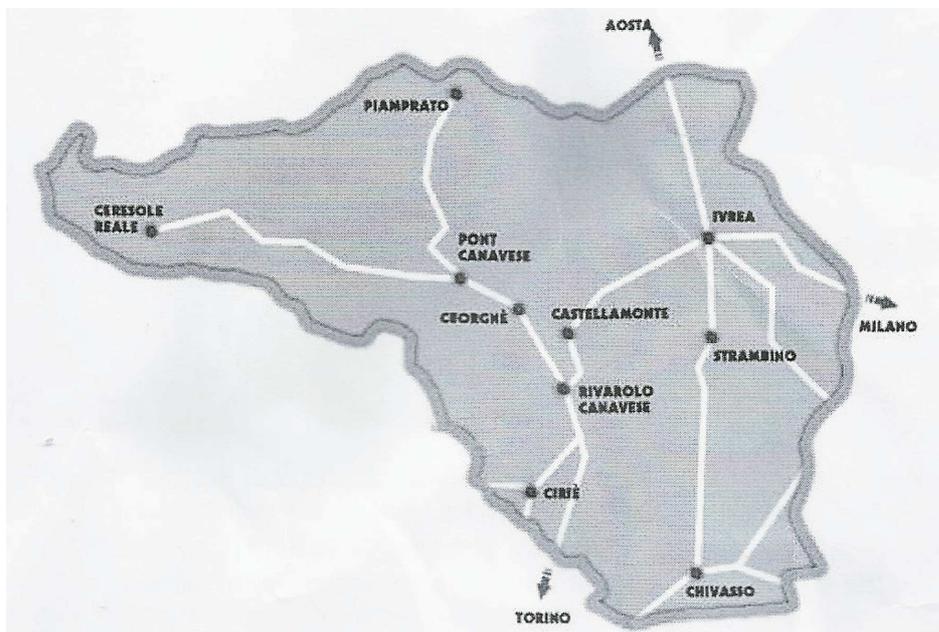
Circa cinquant'anni fa, in pieno boom economico e con le terre canavesane in pieno sviluppo, fu un argomento che portò avanti l'allora Senatore Eugenio Bozzello, (divenuto poi sindaco di Castellamonte) e che recentemente ha perorato la causa dell'allargamento del ponte dei Preti. Se ne tornò a riparlare quando si costituì la Provincia di Biella, ma essendo in piena crisi l'eporediese per via della quasi scomparsa della Olivetti quasi nessuno portò avanti la tesi.

La cosa è ritornata di attualità recentemente quando Ivrea è diventata Patrimonio dell'Unesco; diverse voci si espressero per la costituzione della Provincia del Canavese, tra cui si distinse quella del sindaco di Bollengo Luigi Ricca, ex presidente della Provincia di Torino.

A ben vedere in effetti diverse associazioni operano in un territorio definito Canavese; parliamo ad esempio della Confindustria Canavese, ASCOM Ivrea e Canavese, CNA Ivrea e Canavese, Prodotto Canavese, Made in Canavese, Agenzia Sviluppo Canavese, Archivio audiovisivo canavesano, Archivio storico canavesano; anche diversi periodici locali si rivolgono al Canavese: la Sentinella del Canavese, il Canavese. Poi ci sono diverse associazioni quali il Centro etnologico canavesano e l'ASAC (Associazione di arte e storia canavesana) solo per citarne alcune; senza dimenticare in tema di trasporti La canavesana.

E poi le pubblicazioni Il Canavesano e Il Canaveis e la casa editrice Atene del Canavese.

Ma quali sono i confini del Canavese? E qui cominciano i distinguo. In una pubblicazione del CORSAC il dr. Mario Bertotti segnalava:



“Nell'epoca più antica il nome Canavese indicava un distretto che faceva capo a Canava... situata nel triangolo Cuorghè – Rivarolo – Castellamonte... Questo fu il Canavese più antico. I feudatari che erano legati a questo centro politico, militare e commerciale e risiedevano nelle zone circostanti, ne conservarono il nome e acquistando altre terre, con matrimoni, alleanze e guerre allargarono il loro dominio. Alle famiglie "maggiori" Biandrate, Castellamonte, Valperga e San Martino se ne aggiunsero altre "minori", per averne protezione o per opportunità, specialmente nel periodo delle lotte fra guelfi e ghibellini. Si formarono dei Consortili, che estesero il nome "Canavese" alle valli dell'Orco, del Soana e del Chiusella verso la pianura alle porte di Torino e di Ivrea. Un secondo nucleo storico fu quello dei Marchesi di Monferrato che risiedevano a Chivasso. Il loro intervento nelle lotte fra i feudatari canavesani ebbe talora un peso decisivo e permise loro un'espansione verso la zona Est di Torino. Il risultato delle loro azioni diplomatiche e militari fu così sintetizzato dal Pinchia nel suo "Itinerario Canavesano" (Ivrea 1927): “Ai Marchesi Monferrato come ai

*Biandrate fece sempre comodo ritenere "Canavese" il territorio fra le due Dore, perché le "ragioni feudali" davano loro il pretesto di intervenire nelle faccende di Ivrea".* ...Tra Ivrea e Canavese durò però a lungo una distinzione netta, poiché troppo diversi i sistemi di governo, comunale quello degli Eporediesi, strettamente feudale invece nell'Alto Canavese. Solo dopo il 1500, diminuito il potere dei nobili e quello dei Comuni, le due regioni, unite sotto Casa Savoia nella buona e nella cattiva fortuna, si fusero assieme formando il Canavese attuale. I confini geografici della nostra area si possono segnare con una certa chiarezza: in un punto solo, dove nella bassa Valla di Lanzo si è fatta sentire l'influenza di Torino, vi possono essere contestazioni. Partendo dalla Colma di Monbarone, il Canavese è delimitato dalla linea che passa fra Carema e Quincinetto (ancora canavesani) e Pont San Martin e segue la sommità che separano la valle Soana dalla Valle d'Aosta. Il confine tocca poi la sommità della Torre Lavina, la punta del Gran San Pietro, il Colle del Nivolet e raggiunge le Levanne per tornare verso la pianura. Dopo aver seguito la sommità della catena che divide la Valle dell'Orco da quella

continua a pag. 27

## NELL'ESTATE DI 75 ANNI FA INIZIARONO I PRIMI PASSI VERSO LA RICONQUISTA DELL'AUTONOMIA DEL COMUNE DI OZEGNA

Mentre da un po' di tempo, anche in zone canavesane il discorso di unione di più comuni (per ultimo nella nostra area l'invito del consigliere di minoranza ed ex sindaco di Rivarolo, Fabrizio Bertot, rivolto al sindaco Alberto Rostagno di prendere in esame la possibilità di riunione di diversi comuni della zona) non possiamo dimenticarci quello che avvenne per Ozegna nella primavera del 1929.

Infatti, in seguito ad una legge deliberata precedentemente dal governo circa la riorganizzazione dei comuni, il 28 marzo di quell'anno fu emanato il Regio Decreto n. 782 che disponeva la "Riunione dei comuni di Agliè, Ciconio e Ozegna in un unico Comune con denominazione e capoluogo Agliè" con la postilla "che le condizioni di tale

riunione saranno determinate dal prefetto di Aosta, sentita la Giunta provinciale amministrativa". Questo causò la perdita da parte di Ozegna di un ricco patrimonio immobiliare oltre a notevoli problemi per i cittadini ozegnesi che per ogni minima necessità di carattere amministrativo dovevano recarsi, senza l'ausilio di mezzi pubblici, nel comune alladiese. Diversi furono i tentativi messi in atto dagli ozegnesi per riottenere la riconquista dell'autonomia, ma tutti non andarono a buon fine. Nel 1940, con la dichiarazione di entrata in guerra, gli ozegnesi e il paese dovettero affrontare nuovi gravi problemi.

A parte gli avvenimenti bellici avvenuti a Ozegna che non staremo qui ad esaminare, la seconda guerra

mondiale causò la morte di dieci nostri concittadini: Antonio Davito Bava, Giuseppe Castagna, Serafino Perotti, Zeo Merlo (disperso), Enzo Ruspino, Stefano Ruspino, Attilio e Ferdinando Berra, Mario Bretto e Francesco Vittone; diversi furono poi gli ozegnesi rimasti feriti. A cominciare dal mese di maggio 1945 gli ozegnesi ritornarono a porsi il quesito della riconquista della autonomia comunale.

A questo scopo nell'estate di 75 anni fa alcuni cittadini ozegnesi cominciarono a prendere contatti con esponenti politici piemontesi per individuare le possibili strade da percorrere per richiedere agli organi competenti il ritorno di Ozegna come comune autonomo.

**Roberto Flogisto**

## CRACK ASA, L'ULTIMA PAROLA ALLA CASSAZIONE

Sarà la Corte di Cassazione a scrivere l'ultima parola sulla storica vicenda del Consorzio ASA, la multiservizi canavesana affossata da 80 milioni di euro di debiti, cui aderiva anche il Comune di Ozegna.

Lo scorso anno la Corte di Appello, come riportato in un nostro

precedente articolo, aveva dato ragione ai sindaci e il debito non sarebbe ricaduto sulle spalle dei Comuni.

Il commissario ASA Stefano Ambrosini ha presentato il previsto ricorso alla Corte di Cassazione. Intanto la Giunta Comunale

Ozegnese ha autorizzato "il sindaco Sergio Bartoli a costituirsi avanti la Suprema Corte di Cassazione civile avverso il ricorso Corte di Cassazione di cui sopra notificato in data 21 febbraio 2020".

**Roberto Flogisto**

## segue da pag. 26 - PROVINCIA DEL CANAVESE, MA QUALI SONO I COMUNI CHE NE FAREBBERO PARTE?

di Cantoira, poco dopo la punta dell'Angiolino nelle vicinanze di Locana scende quasi ad angolo retto a tagliare la bassa Valle della Stura poco sotto Lanzo. Qualche antico scrittore ha unito al Canavese anche le Valli di Lanzo, ma potrebbe essere un po' esagerato.

Si possono e devono essere considerate "Canavesane" le zone di Corio, Ciriè, Grosso e Mathi. Sono ancora canavesane le borgate di Borgomasino, Masino, Cossano, ed Azeglio come è ancora canavesana la sponda occidentale del lago di Viverone. Da questo punto il confine risale alla sommità della Serra e ne segue il crinale fino alla Colma del Monbarone."

In effetti tutt'oggi non sono ben chiare le linee di demarcazione.

La Città Metropolitana di Torino è stata suddivisa nelle cosiddette "zone omogenee".

Ebbene, facendo riferimento a quanto esposto sinora una zona comprende: il Chivassese, al cui interno sono allocati centri a noi vicini come Caluso, Foglizzo, Mazzè, Montanaro; Il Canavese Occidentale che esclude per esempio il comune di San Benigno (incluso nella zona periferica di Torino) e Lombardore. San Carlo Canavese, Rivarossa, Rocca Canavese, Vauda Canavese, Villanova Canavese, San Maurizio Canavese sono inclusi nella zona del Ciriacese e Valli di Lanzo. La zona Eporediese che comprende anche i comuni della Val Chiusella. Vediamo nel concreto.

La rivista semestrale Il Canaveis

tratta personaggi, episodi e avvenimenti dell'eporediese, calusiese, Canavese occidentale e Valli di Lanzo.

Il trisettimanale La Sentinella del Canavese informa sull'eporediese, bassa Valle d'Aosta, calusiese, Canavese occidentale e minimamente sul chivassese. Il settimanale Il Canavese trattava l'eporediese (adesso escluso visto che lo stesso editore pubblica Giornale di Ivrea e dell'eporediese), il calusiese, il Canavese occidentale, San Benigno, Volpiano e Leini. Pertanto se il tema tornasse di attualità occorrerebbe, come fatto recentemente per la Provincia di Biella, definire i confini e i comuni che ne farebbero parte.

**Roberto Flogisto**

## 60 ANNI FA LIVIO BERRUTI, OSPITE DI OZEGNA NEL 1976, VINSE LA MEDAGLIA D'ORO ALLE OLIMPIADI DI ROMA

E' passato negli annali dello sport lo storico trionfo di Livio Berruti con la sua vittoria nei duecento metri, una delle prove simbolo dell'atletica leggera, nelle Olimpiadi di Roma, l'ultima disputata in Italia nel 1960. Il vincitore della medaglia d'oro è stato ospite presso il Palazzetto dello Sport di Ozegna nei primi giorni del giugno 1976 in una delle serate che precedettero l'arrivo della 15° tappa del 59° Giro d'Italia la Varazze Ozegna del 5 giugno.

Per portare a conoscenza dei nostri lettori la carriera sportiva di Livio Berruti ci siamo rivolti ad un profondo conoscitore del mondo sportivo, il giornalista e scrittore Gian Paolo Ormezzano.

Ormezzano, come tutti ricorderanno fu gradito ospite di Ozegna nel maggio del 2014 in occasione dell'arrivo di una tappa della corsa rosa a Rivarolo.

Fu infatti il conduttore di una serata che vide la presenza dei figli di Gino Bartali e di Fausto Coppi e degli atleti di successo Guido Messina e Italo Zilioli.

### Roberto Flogisto

“L'oro di Livio Berruti oro sui 200 a Roma olimpica compie (il 3 settembre) i sessant'anni. In questo periodo, grande o miserrimo a seconda di quale calendario del tempo usiamo, la sua impresa è stata servita in tutte le salse, disossata a semplici numeri eloquenti, bollita da ricordi sempre più fumosi e fumogeni, usata come ispirazione, usata a fini di depressione quando si è troppo avvertita l'assenza di imprese simili, arrostita al fuoco del cosiddetto progresso per cui è normale che l'uomo di oggi corra più velocemente di quello di domani, e magari domani si dirà normale che l'uomo sostituisce, si ritragga fisicamente e non eguagli a tutti i costi i suoi antenati... Chi scrive queste righe vuole, anche per omaggiare la



Foto fam. Vezzetti

fortuna che ha permeato la sua vita di giornalista sportivo e specificamente la sua fortuna di compagno di scuola e amico di vita del campione, evocare e raccontare tre Berruti: prima, durante e dopo Roma 60. Vado avanti dopo essermi scusato per l'uso, imprescindibile ma giornalmisticamente antipatico, della prima persona singolare.

### BERRUTI PRIMA

Soltanto una persona sapeva che lui avrebbe vinto a Roma. Lui. Aveva battuto in quell'anno il tedesco Hary sui 100 e il francese Seye sui 200 in un meeting importante, ma i due, favoriti per i Giochi prossimi venturi, avevano detto di avere corso con il freno tirato, per mantenere la forma. Lui Livio non aveva detto che aveva corso lasciando da parte un bel po' di se stesso, nel senso di tenere le gambe per fare ben altro. I massimi esperti di atletica leggera arrivavano a pronosticargli al massimo l'accesso

alla semifinale, come Renato Morino di Tuttosport, gran missionario del suo sport in territori eccessivamente ciclistici e calcistici. Il meglio di tutti noi, Gianni Brera, manco sapeva bene chi fosse quel ragazzo che aveva corso bene, vincendo, eliminatorie e semifinale. Mi aveva anche chiesto, lì in tribuna stampa, di dove era quel Berruti, di Torino gli avevo detto, mi aveva imposto di precisargli le eventuali origini bassopadane, Stroppiana nel Verellese gli avevo detto, e lui Brera deluso perché aveva pensato ad uno di quei paesi che avvertiva come molto suoi in quanto di nome longobardo terminante in "engo" (Brera riteneva Pavia longobarda la capitale del mondo, con annesso un villaggio operoso chiamato Milano e, lontano, un villaggio un po' balengo chiamato Torino e comunque posto di produzione di buone automobili).

### BERRUTI DURANTE

Ero a Roma 60 per Tuttosport, si andava e veniva per il villaggio degli atleti senza problemi, bastava l'accreditamento primario, sovente andavo a trovare Livio. Parlavamo del nostro liceo classico torinese intitolato a Camillo Benso conte di Cavour, io l'avevo lasciato sette anni prima, lui da un biennio, io tentavo di studiare legge ma facevo già il giornalista, lui - che aveva preso il diploma di maturità alla scuola di Formia creata per gli atleti - studiava chimica organica all'Università. Ricordo le nostre passeggiate, io venivo dal nuoto agonistico, ero bravino anche se Carlo Pedersoli, poi in arte cinematografica Bud Spencer, mi batteva facile. Livio non sapeva e non sa nuotare ma gli piaceva esplorare il villaggio con me e Fritz Dennerlein amico mio, nuotatore delfinista sommo, napoletano di matrice tedesca. Quando dicevo ai due che dovevo

continua a pag. 30

## IRENE: DA OZEGNA A LONDRA

Irene Zagarino, figlia di Giovanna Musacchio e Francesco Zagarino, nasce a Ciriè il 5 novembre 1999. Ha sempre vissuto ad Ozegna insieme ai genitori e alla sorella maggiore Federica. Sin da bambina Irene coltiva una forte passione per la danza, grazie alla quale ha avuto la possibilità di poter vivere diverse esperienze. Collabora, infatti, con artisti importanti come Kledi Kadiu (di Amici di Maria de Filippi), nel 2018 partecipa a una campagna promozionale per la San Paolo e vince un provino per diventare animatrice e ballerina al Centro Vacanze

Isuledda di Arzachena, in Sardegna. Nell'ottobre 2019, Irene decide di trasferirsi a Londra insieme al fidanzato Aldo (conosciuto durante l'esperienza in Sardegna) per inseguire il sogno di diventare una ballerina professionista. D.) Perché hai deciso di andare a



vivere in Inghilterra?

R.) *Per cambiare vita e inseguire i miei sogni. Secondo me in Italia non viene dato il giusto peso all'aspetto artistico, dunque ho pensato che all'estero avrebbero potuto apprezzare di più il mio talento.*

D.) Hai trovato lavoro?

R.) *Sì, faccio la cameriera in un ristorante italiano nel quartiere di Pimlico, nel centro della capitale. Nonostante ciò non fosse il mio obiettivo professionale, penso che sia comunque una possibilità di crescita nel mondo del lavoro. Il tempo libero, ovviamente, lo occupo prendendo lezioni di Hip Hop.*

D.) Programmi per il futuro?

R.) *Il mio scopo è quello di diventare una ballerina di livello internazionale o, ancora meglio, una coreografa. Mi piacerebbe lavorare con personaggi di fama mondiale come Beyoncé o Rihanna.*

D.) Ti manca Ozegna?

R.) *Sinceramente a Londra mi sento a casa, ma mi mancano molto i miei amici e la mia famiglia. Quando riesco a prendere dei giorni di permesso da lavoro ne approfitto e vengo a trovarli.*

**Riccardo Tarabolino**

## LA SOCIETA' BOCCIOFILA FORNESE DALLA SERIE C ALLA A CON IL CONTRIBUTO ANCHE DI EZIO UGGETTI

Gli appassionati non solo canavesani delle bocce ricordano l'exploit fatto dalla Società Bocciofila Fornese che pochi lustri fa, inanellando una serie di successi, riuscì a scalare le classifiche passando nel giro di pochi anni dalla serie C alla serie A. Ezio Uggetti (Direttore responsabile del nostro periodico e giornalista esperto in campo sportivo) ha contribuito alla epica scalata della società fornese e in quegli anni si parlò anche di una esibizione di quella formazione sui campi ozegnesi, ma non se ne fece nulla per i troppi impegni della squadra del Forno.

Ritornando ai successi di quella società il tutto, come recentemente raccontato dallo stesso Ezio Uggetti su un periodico locale, iniziò nel 1999 quando egli ricopriva la carica di segretario nella formazione guidata dal presidente Luciano Selva. Nell'arco di due anni l'imprenditore di Busano Silvano Grivetto, presidente, ha potenziato la squadra e nel campionato 2005-2006 il Forno ha vinto la serie C, con conseguente promozione in B, dove ha militato per tre stagioni per poi raggiungere l'agognata serie A.

Fu quello il periodo in cui le reti televisive locali e i giornali anche a

carattere nazionale come la Stampa parlarono più volte del "fenomeno" Forno.

Nel campionato di serie B la fornese non fu mai sconfitta; anche la serie A vide la squadra canavesana per diverse giornate ai vertici della classifica e Ezio Uggetti dopo il secondo anno nella massima serie dovette abbandonare per motivi personali ma porta con sé ricordi veramente piacevoli ed esaltanti, sportivamente parlando, di quel periodo.

**Roberto Flogisto**

## RINGRAZIAMENTI

Il Corpo di Protezione Civile Nazionale ed in particolare il Corpo Volontari A.I.B. di Ozegna, desidera, tramite le pagine di questo giornale, ringraziare il Gruppo Anziani di

Ozegna per l'opera di solidarietà a Loro riconosciuta.

E' stato un prezioso aiuto ed un incentivo per continuare ed incrementare i servizi finora

effettuati.

Grazie ancora di cuore.

**Per l'A.I.B. Il Presidente  
Bruno Germano**

segue da pag. 28 - **60 ANNI FA LIVIO BERRUTI, OSPITE DI OZEGNA NEL 1976, VINSE LA MEDAGLIA D'ORO ALLE OLIMPIADI DI ROMA**

lasciarli al loro bighellonare, perché a quei Giochi lavoravo, mica mi divertivo, e mi attendeva la sala-stampa, mi dicevano, più o meno in coro: "Allenati al lavoro, uno di noi due qui farà qualcosa di bello e dovrai scrivere tanto di lui".

(Aperta parentesi. Berruti vince l'oro dei 200 su Carnley statunitense e Seye francese, progressione splendida, record del mondo eguagliato in semifinale (meraviglioso in quella gara un volo di colombe alzatesi dalla pista per lui che sopravveniva) e in finale, Immagini straviste, la curva perfetta, un breve grippaggio nel finale, l'arrivo comunque agile, nobile, senza parossismi. Presente davvero storico: io che pazzo di felicità riesco a invadere il prato dell'Olimpico, lo abbraccio e tremo di emozione, e lui che mi fa, freddo: "Te lo avevamo detto, o io o Fritz si faceva qualcosa di bello". E dopo, quando fuori dallo stadio lo avevo serrato nella mia auto utilitaria sbatacchiata da gente

entusiasta, mentre io gli chiedevo un briciolo del suo tempo per una dedica autografa da spedire via telefoto al mio giornale, lui freddo più del freddo Livio di prima mi e si chiedeva se era proprio il caso di fare tutto quel casino. Chiusa parentesi)

**BERRUTI DOPO**

I Giochi finivano e Livio si prenotava sulla mia utilitaria per tornare a Torino e non fare spendere a nessuno i soldi del treno. Il nostro viaggio di ritorno sta in tutti i libri che parlano di quella grande Olimpiade. La gente lo aspettava sulle strade di un'Italia senza autostrade. Avevamo degli appuntamenti, ricordo i carcerati di Civitavecchia in quasi libera uscita per applaudirlo. Guidavo sempre io, lui dormiva finalmente stanco di quei 200 metri e contorno. A Genova arrivammo che era notte. Pregustavo i 50 chilometri finalmente di autostrada sino a Serravalle, la cosiddetta camionale, bruciai in città un paio di semafori rossi, sirena, polizia stradale, stop, patente e

libretto. "Porto a casa una gloria nazionale", dicevo, e lo svegliavo e lo riconoscevano e gli facevano tanti complimenti e si sapevano che era tesserato proprio per il gruppo sportivo della Polizia, però mi multavano lo stesso. Torino, enfin, abitavamo pure in due edifici abbastanza vicini. Ogni tanto penso che il nostro comune professore di fisica al Cavour, Gutilla, però assai per spiegarci cosa era l'anno -luce, sempre capii poco, ma nel 1992 realizzai. Fu quando ad Albertville, Giochi invernali nella vicinissima Francia, chiesi l'ultimo giorno ad Alberto Tomba, lui quello dello sci, come ne sarebbe tornato in Italia, e lui mi disse che contava su di un elicotterissimo abilitato anche al volo notturno ergo sfruttabile subito dopo la fine dei Giochi. L'elicotterissimo per Tomba, la mia utilitaria per Berruti, in mezzo appunto un anno-luce, altro che i 20"5 di Roma."

Gian Paolo Ormezzano

R I S T O R A N T E - P I Z Z E R I A

**MONNALISA  
OZEGNA**



Viale dello Sport 1 - 10080 Ozegna (To)



0124.25011



monnaozegna@gmail.com



monnalisaozegna